

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalentibus



Anno CLVIII n. 66 (47.799)

Città del Vaticano

giovedì 22 marzo 2018

All'udienza generale l'annuncio del viaggio in Irlanda il 25 e il 26 agosto

## Il Papa a Dublino per l'incontro mondiale delle famiglie

Il Papa si recherà a Dublino il 25 e il 26 agosto per partecipare alle giornate conclusive del nono incontro mondiale delle famiglie. È stato lo stesso Francesco ad annunciare in piazza San Pietro durante l'udienza generale di mercoledì 21 marzo, alla quale ha preso parte una delegazione dei promotori e degli organizzatori del raduno giunta dall'Irlanda. Due famiglie, in particolare, hanno presentato l'icona simbolo dell'incontro, che è stata benedetta al termine dell'udienza.

Nell'assicurare la sua presenza al festival delle famiglie, in programma nella serata di sabato 25 agosto, e alla solenne celebrazione eucaristica di domenica 26, il Pontefice ha ringraziato «le autorità civili, i vescovi, il vescovo di Dublino, e tutti coloro che collaborano per preparare questo viaggio».

In precedenza, proseguendo nel ciclo di catechesi dedicate alla messa, il Pontefice aveva parlato della comunione sacramentale, non prima però di aver offerto una riflessione a braccio sulla stagione appena iniziata.

«Oggi - ha esordito - è il primo giorno di primavera, tempo in cui «fioriscono le piante, gli alberi». Per questo occorre chiedersi se un «albero, una pianta che non sono annaffiati dalla pioggia o artificialmente, possono fiorire bene». E la risposta è stata negativa, così come non può fiorire «un albero e una pianta che non ha radici». Questo, per Francesco, è «un messaggio»: infatti «la vi-



ta cristiana deve fiorire nelle opere di carità, nel fare il bene». E «la radice è Gesù». Perciò, ha affermato il Papa, «se tu non sei con Gesù, non fiorirai. Se non annaffi la vita con la preghiera e i sacramenti, non è possibile avere «fiori cristiani». Da qui l'augurio ai presenti di «una pri-

mavera fiorita di buone opere, di virtù, di fare il bene agli altri». Con una raccomandazione conclusiva: «mai tagliare le radici con Gesù». Del resto, ha proseguito il Papa riprendendo la tematica generale della catechesi, «quando tu ricevi l'Eucaristia, diventi corpo di Cri-

sto». E «mentre ci unisce» a Gesù, «strappandoci dai nostri egoismi, la comunione ci unisce a coloro che sono una sola cosa in lui». Ecco allora «il prodigio della comunione: diventiamo ciò che riceviamo».

PAGINA 8

Dietro la vendita dei dati sensibili da parte di Facebook

## Disinformazione per orientare la politica

BRUXELLES 21. Non si parla più solo di «notizie false» ma di vera e propria disinformazione, attraverso miriadi di post ad hoc per condizionare l'orientamento politico di milioni e milioni di utenti del social network. È il quadro che emerge dall'indagine sulla vendita dei dati sensibili alla società anglo-statunitense Cambridge Analytica da parte della prima rete sociale al mondo: Facebook (Fb). Il titolo di Fb ha perso in Borsa circa nove miliardi di dollari in due sedute. Il fondatore e amministratore delegato, Mark Zuckerberg, ha rilasciato alcune prime dichiarazioni affermando di essere stato ingannato. Londra, Bruxelles e Washington hanno chiesto chiarimenti sulla gestione dei dati.

Dopo la pubblicazione delle prime inchieste, due giorni fa, da parte del «Guardian» e del «New York Times», è emerso che ad ammettere e confermare l'acquisto di dati da parte della società Cambridge Analytica è stato proprio Christopher Wylie, il ventinovenne che ha fondato la società nel 2014. A dirigerla è stato poi chiamato il britannico Alexander Nix, 42 anni, che oggi è stato sospeso. A finanziarla sembra sia stato invece il magnate Robert Mercer. Secondo Wylie, i protagonisti che hanno gestito l'intera vicenda, insieme allo statunitense Steve Bannon, capostratega dello staff di Donald Trump fino all'agosto 2017. È stato chiarito anche come sia stato possibile il dirottamento dei

dati. All'origine di tutto vi sarebbe Aleksandr Kogan, 31 anni, creatore dell'applicazione digitale «Thisisyourdigitallife» che offriva consulenze e che è stata autorizzata da Facebook a raggiungere i suoi utenti, «risucchiando» automaticamente tutti i loro dati sensibili.

Il parlamento europeo ha invitato formalmente Zuckerberg a intervenire, in una seduta dell'assemblea, Antonio Tajani, in un'intervista rilasciata ieri alla «Stampa», ha affermato: «Sembra che Facebook fosse stato a conoscenza di pratiche non corrette da parte di Cambridge Analytica dal 2016 e per questo ci siamo decisi a investire della questione i vertici di Facebook». Tajani ha sottolineato



Alcuni server di Facebook in Oregon (Ansa)

## Migliaia in fuga da Afrin e dal Ghouta orientale

Allarme dell'Unhcr che chiede più risorse per fare fronte alla crisi



Una strada di Duma nel Ghouta orientale (Afp)

DAMASCO, 21. Fuga di massa in Siria: 104.000 civili hanno già abbandonato la regione curda di Afrin, nel nord del paese, mentre nel Ghouta orientale, sobborgo alle porte di Damasco, i combattimenti hanno costretto oltre 45.000 persone a lasciare tutto e ad approfittare dei momenti di tregua per cercare aiuto altrove. Ora si rischia una crisi umanitaria senza precedenti. A lanciare l'allarme è l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), che si è detto «profondamente preoccupato per l'ulteriore peggioramento della situazione».

L'Unhcr ha consegnato finora 180.000 pacchi con beni di prima necessità per rispondere ai bisogni più urgenti della popolazione. Ma potrebbero non bastare. La mancanza di sistemazioni adeguate è al momento una delle maggiori preoccupazioni. «Per soccorrere la popolazione civile è fondamentale potere

avere un accesso pieno e senza restrizioni all'interno e al di fuori del Ghouta orientale» si legge in un comunicato dell'agenzia dell'Onu, che sottolinea come anche nella regione di Afrin sia essenziale garantire la libertà di movimento per le persone costrette ad abbandonare le proprie case. Tuttavia, l'agenzia dell'Onu chiede maggiori finanziamenti: nonostante gli sforzi, serve ancora molto lavoro per permettere a tutti i rifugiati di ricevere un'assistenza adeguata.

Ma i combattimenti per il momento non si fermano. È salito infatti ad almeno 35 morti il bilancio del bombardamento a colpi di mortaio che ieri pomeriggio ha centrato un mercato alla periferia di Damasco, secondo quanto dichiarato da fonti del governo siriano che parlano di «terrorismo» (espressione con la quale vengono spesso designati i ribelli). I colpi di mortaio hanno

raggiunto il quartiere di Kashkol. Provenendo, secondo fonti della stampa locale, da alcune zone del Ghouta orientale.

Nel frattempo, miliziani legati al sedicente stato islamico (Is) hanno preso ieri il controllo di un quartiere periferico di Damasco in precedenza nelle mani dell'opposizione. Lo riferiscono fonti sul terreno citate dall'Osservatorio nazionale per i diritti umani in Siria. L'area interessata è quella di Qadam, zona nella cintura periferica meridionale della capitale, da anni fuori dal controllo governativo. Il gruppo vicino all'Is già controlla altri quartieri della parte sud di Damasco, come il campo profughi palestinese di Yarmuk e la baraccopoli di Hajari al Aswad.

Sul piano diplomatico, continua lo scontro all'Onu. L'Alto commissario per i diritti umani, Zeid Raad Al Hussein, ha denunciato ieri che «metodi di guerra illeciti sono stati usati da tutte le parti del conflitto» e per questo ha chiesto un'azione della Corte penale internazionale. Al Hussein ha quindi rimproverato il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite «per non aver intrapreso azioni decisive» per difendere i diritti umani e prevenire ulteriori perdite di vite umane. «La guerra in Siria e l'impunità che la caratterizza stanno distruggendo il nostro mondo» ha detto il rappresentante dell'Onu.

Nel frattempo, Israele ha ammesso, per la prima volta, di aver distrutto un reattore siriano. «Oggi» afferma un comunicato delle forze armate - possiamo rendere pubblico che fra il 5 e il 6 settembre 2007 la nostra aviazione colpì e distrusse un reattore nucleare in fase avanzata di costruzione a Deir ez-Zor, 450 chilometri a nord di Damasco». Finora non erano mai trapelate informazioni ufficiali su quel raid. «La distruzione del reattore nucleare, conosciuta come operazione «Fuori della scatola», fu condotta - ha precisato un portavoce militare - da otto velivoli dell'aviazione militare, sulla base di sforzi lunghi e complessi di intelligence».

che «nel rispetto dei diritti fondamentali della libertà di espressione si chiede a Facebook di spiegare i rapporti con Cambridge Analytica e di chiarire davanti ai rappresentanti di 500 milioni di europei come vengano utilizzati i dati personali da loro gestiti». Tajani ha focalizzato l'aspetto più inquietante da chiarire: «Se nel caso del voto sulla Brexit o di altre elezioni, i dati sono stati usati per manipolare la democrazia». Facebook, Twitter e gli altri giganti sono strumenti di libertà nei paesi democratici e lo sono anche nei paesi autoritari, ma senza regole e con un uso distorto, si mette a rischio la libertà di espressione di tutti» ha aggiunto.

Intanto i vertici di Cambridge Analytica hanno annunciato di aver sospeso Nix «con effetto immediato» e di aver chiamato a ricoprire il suo incarico Alexander Tayler, finora responsabile del settore dati della società.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Nomina di Amministratore Apostolico

Il Santo Padre ha nominato Amministratore Apostolico «se de plena et ad nutum Sanctae Sedis» della Diocesi di Formosa (Basilice) Sua Eccellenza Monsignor Paulo Mendes Peixoto, Arcivescovo Metropolitano di Uberaba.

Immediata la rivendicazione del sedicente Stato islamico

## Attentato suicida provoca decine di morti a Kabul

KABUL, 21. Almeno ventinove persone sono morte e cinquantadue rimaste ferite, oggi, in seguito a un attentato suicida a Kabul, in Afghanistan. Lo ha reso noto un portavoce del ministero degli interni. L'attacco è stato sferrato in una zona compresa tra l'università della capitale e l'ospedale Ali Abad. L'attentatore suicida è entrato in azione all'inizio delle celebrazioni per il capodanno persiano, Nowruz, che coincide con il primo giorno di primavera.

Secondo un testimone oculare citato dall'agenzia di stampa Pajhwok, l'uomo è arriva-

to nella zona a bordo di una motocicletta imbottita di esplosivo. Il massacro, rivendicato dal sedicente Stato islamico (Is), è stato duramente condannato dal presidente della repubblica, Ashraf Ghani. Nella rivendicazione, diffusa attraverso l'agenzia di stampa Amaq, l'Is conferma che «un attentatore suicida ha attivato l'esplosivo che portava indosso vicino a una riunione di scitti che celebravano il Nowruz».

La situazione è molto tesa in tutto il paese. Nei giorni scorsi cinque persone sono morte e molte altre sono rimaste ferite in due attentati realizzati con motobombe nelle province orientali di Nangarhar e occidentale di Herat. Nel primo caso il veicolo imbottito di esplosivo era parcheggiato non lontano da una scuola. A Herat invece sconosciuti hanno fatto saltare in aria una moto in un affollato mercato del distretto di Shindand con un bilancio di tre morti e otto feriti.



Il luogo dell'attentato a Kabul (Afp)

Nel libro-colloquio con Papa Francesco

Dio è giovane

THOMAS LEONCINI A PAGINA 5

# Al via il libero scambio in Africa

I paesi dell'Ua puntano al commercio nel continente

KIGALI, 21. Nasce oggi la zona africana di libero scambio (AfCta) che comprende i paesi dell'Unione africana (Ua), organizzazione che raccoglie tutti i 55 paesi del continente. La cerimonia della firma da parte dei leader dei diversi governi si tiene a Kigali, in Rwanda. Secondo la commissione economica per l'Africa delle Nazioni Unite, il commercio intra-africano potrebbe aumentare del 52 per cento entro il 2022, rispetto ai livelli nel 2010. Finora il grosso dei commerci si è sempre sviluppato tra singoli paesi africani e paesi europei o tra singoli stati africani e Stati Uniti.

Si tratta di creare un'area di scambio che comprende i 1,2 miliardi di persone con un prodotto interno lordo (pil) consolidato di oltre due trilioni di dollari. L'idea di creare questa zona risale al 2012, ma è solo nel 2015 che sono iniziate le trattative fra gli stati africani. Il progetto di accordo impegna i paesi a rimuovere le tariffe sul 90 per cento delle merci, con il 10 per cento di «articoli sensibili» da introdurre gradualmente. L'intesa liberalizza anche i servizi



La sede dell'Unione africana ad Addis Abeba (Reuters)

e mira ad affrontare le cosiddette «barriere non tariffarie» che ostacolano il commercio tra paesi africani, come lunghi ritardi alla frontiera. Se la zona di libero scambio funzionerà, è previsto che si possa istituire anche una moneta unica.

La rimozione degli ostacoli al commercio dovrebbe non solo incrementare il commercio in Africa, ma anche far crescere il tipo di commercio di cui questo continente ha bisogno. David Luke, coordinatore dell'African Trade Policy Center delle Nazioni Unite, ha salutato con favore l'iniziativa, sottolineando che «l'apertura dei mercati potrebbe creare nuova occupazione e, con essa, potrebbe essere limitata l'emigrazione verso l'Europa e gli Stati Uniti». Ci sono timori, però, che i benefici della zona di libero scambio possano essere distribuiti in modo non uniforme. I paesi più avanzati dell'Africa con capacità manifatturiere sviluppate avranno un vantaggio perché potranno vendere i loro beni e servizi ai paesi meno progrediti. Ciò tuttavia potrebbe minare lo sviluppo industriale in loco.



Una quarantina ancora nelle mani di Boko Haram

## Rilasciate ragazze rapite in Nigeria

ABUJA, 21. Sono state rilasciate questa mattina dai jihadisti di Boko Haram almeno 91 delle 110 ragazze rapite il 19 febbraio scorso a Dapchi, nel nord della Nigeria. Secondo il governo, le studentesse sono state riportate nella loro scuola dai loro rapitori. «Gli sforzi del presidente Muhammadu Buhari, sostenuti dai servizi di sicurezza per ritrovare le ragazze, hanno dato i loro frutti» riferisce un comunicato del ministero dell'informa-

zione. Secondo alcuni testimoni presenti sul posto, le ragazze sarebbero state riportate indietro a bordo di almeno nove veicoli. E Boko Haram non ha mancato di far sentire la sua voce: «Non mandate più le vostre figlie a scuola» hanno fatto sapere i jihadisti – secondo testimoni locali – accompagnando la liberazione di alcune ragazze. Nessun riscatto è stato pagato per il rilascio, secondo quanto riferito dal ministero dell'informazione.

Recentemente, il gruppo terroristico ha di nuovo seminato il terrore in Nigeria. Il 16 marzo, almeno 22 persone hanno perso la vita in un duplice attentato suicida in una moschea nel villaggio di Molai-Umarari, a circa dieci chilometri da Maiduguri, capitale dello stato di Borno, nel nord-est del paese. Un attentatore suicida, apparentemente una donna, si è fatta esplodere all'interno della moschea. Subito dopo, un altro attentatore ha fatto detonare la cintura esplosiva che indossava al di fuori del luogo di culto, colpendo i sopravvissuti in fuga. I feriti, almeno 18, sono stati ricoverati a Maiduguri. La città è oggi il centro di comando dei militari nella guerra contro gli estremisti jihadisti. Nonostante i severi colpi inferti dall'esercito nigeriano e dei paesi confinanti, Boko Haram continua a essere in grado di prendere di mira bersagli civili.

Il premier Varadkar a colloquio con Merkel

## Nodo irlandese sulla via della Brexit

BRUXELLES, 21. «Nell'ambito delle trattative sulla Brexit è di importanza cruciale la questione dei futuri confini tra Irlanda del Nord e Repubblica d'Irlanda». È quanto ha sottolineato ieri il cancelliere tedesco, Angela Merkel, nel corso della conferenza stampa seguita alla visita di stato a Berlino del primo ministro irlandese, Leo Varadkar. Di Brexit si parlerà anche nel Consiglio europeo dei 27 membri dell'Ue, che si svolgerà domani e dopodomani a Bruxelles.

Da parte sua, Varadkar ha ringraziato Merkel «per il suo appoggio all'Irlanda nell'ambito delle trattative sulla Brexit» e ha ribadito che «per la repubblica irlandese è asso-

lutamente necessario risolvere la questione dei confini con l'Irlanda del Nord».

La questione del confine tra il Regno Unito e l'Irlanda è seria. Il premier britannico Theresa May ha giurato solennemente che il suo paese uscirà sia dal mercato unico sia dall'unione doganale, e questo significa che la frontiera oggi definita «soft» si trasformerà in un confine vero e proprio tra l'Ue e un paese non Ue, con tanto di agenti di frontiera, controlli doganali, passaporti e tutto il resto. Per il momento sembra che la proposta dell'Ue rivolta a May sia quella di lasciare «sostanzialmente aperto» il confine interno irlandese, effettuando i suoi controlli doganali e d'immigrazione tra l'Irlanda del Nord e il resto del Regno Unito. L'Irlanda del Nord rimarrebbe così nell'unione doganale dell'Ue e nessuno sarebbe fermato sul suo confine terrestre con la Repubblica d'Irlanda. I controlli doganali e migratori si svolgerebbero solo nei porti e negli aeroporti nordirlandesi, quando le persone o i beni avranno già attraversato, o staranno per attraversare, il mare d'Irlanda. Ma sembra che May abbia difficoltà ad approvare questa linea perché vi si oppone il Partito unionista democratico (DUP) di Belfast.

## L'Ue prepara misure di ritorsione contro la Russia

BRUXELLES, 21. I dirigenti dell'Unione europea esprimono la loro disponibilità a «mettersi d'accordo sulle misure» da intraprendere contro la Russia se Mosca non collaborerà all'indagine sull'ex spia avvelenata nel Regno Unito. È quanto si legge in un progetto di dichiarazione comune preparato per il vertice di Bruxelles del 22 e 23 marzo, un testo giunto ieri a conoscenza dell'agenzia France Presse. Il documento non menziona esplicitamente per ora nuove sanzioni contro la Russia. Sul piano diplomatico, tuttavia, restano divergenze: gli stati membri sono divisi sull'adozione di misure di ritorsione, che devono essere decise all'unanimità.

Questo argomento è stato messo dal presidente del Consiglio europeo Donald Tusk all'ordine del giorno della prima giornata del vertice europeo, che si apre domani pomeriggio, dopo un incontro con il primo ministro britannico Theresa May.

Poco omogenea la distribuzione tra gli stati

## Meno richieste di asilo in Europa

BRUXELLES, 21. Sono dimezzate le richieste di asilo nella maggior parte dei paesi dell'Unione europea, ma non in Spagna, Francia, Grecia, Italia, dove ci sono stati aumenti più o meno rilevanti. A fotografare la situazione sui migranti è Eurostat, l'Istituto di statistica europea, che attribuisce alla Spagna un aumento del 96 per cento, ovvero 14.900 richieste in più rispetto al 2016. Alla Francia un più 19 per cento; alla Grecia un più 14 per cento; all'Italia un più 4 per cento, cioè 5.400. Al contrario, i cali maggiori si sono registrati in

Germania (meno 73 per cento), Austria (44 per cento), Olanda (7 per cento) e Regno Unito (3 per cento). Se invece si guarda all'aumento dei richiedenti asilo rispetto alla popolazione dei singoli stati, il numero più elevato si trova in Grecia (5295 prime richieste per milione di abitanti), seguito da Cipro (5235), Lussemburgo (3931), Malta (3502), Austria (2526), Germania (2402), Svezia (2220) e Italia (2089). I numeri più bassi sono in Slovacchia (57 richieste di asilo per milione di abitanti), Polonia (79), Portogallo (98).



Migranti soccorsi in attesa di registrazione (Afp)

## Il presidente slovacco boccia la prima proposta di governo

BRATISLAVA, 21. Il presidente slovacco Andrej Kiska si è rifiutato di approvare il nuovo governo così come gli è stato presentato dal primo ministro designato Peter Pellegrini. «Per rinnovare la fiducia della società slovacca nelle istituzioni statali occorre porre esigenze elevate al futuro governo» ha detto il presidente, sottolineando che Pellegrini deve convincere gli slovacchi «che il nuovo esecutivo sarà in grado di fare cambiamenti e che riuscirà a calmare le tensioni nella società». Pellegrini, che deve presentare una nuova pro-

posta entro venerdì, ha reagito subito avanzando un nuovo nome per il ministero dell'interno, quello di Tomas Drucker, ministro uscente della salute. Il capo di stato aveva criticato la prima proposta di Jozef Raz per quell'incarico, deplorando le relazioni di quest'ultimo con l'ex titolare del ministero dell'interno, Robert Kalinak, forzato a rassegnare le proprie dimissioni dopo le manifestazioni di protesta provocate dall'omicidio del giornalista Ján Kuciak e della sua fidanzata.

## Bruxelles rafforza la collaborazione con Tunisi

TUNISI, 21. Ribadire il sostegno dell'Unione europea alla transizione democratica in Tunisia: è questo lo scopo della visita oggi a Tunisi del commissario Ue alla politica di vicinato, Johannes Hahn. È previsto in particolare il lancio di un programma di supporto per le nuove aziende, attori essenziali e dinamici dell'economia del paese nordafricano. «L'Ue è determinata a sostenere la nascente democrazia tunisina e la trasformazione della sua economia, a beneficio dei gio-

vani e del popolo tunisino» ha dichiarato Hahn prima della visita. Sempre in Tunisia, ieri, in occasione della festa dell'indipendenza, il presidente della Repubblica Beji Caid Essebsi ha auspicato «una revisione della legge elettorale» in vista delle prossime elezioni legislative e presidenziali che si terranno a dicembre 2019, senza aggiungere ulteriori dettagli. Il capo di stato ha invece assicurato di non voler cambiare la Costituzione, nonostante le sue «debolezze», perché «non è il momento».

## Allarme Onu sulla Repubblica Democratica del Congo

NEW YORK, 21. La Repubblica Democratica del Congo sta subendo una gravissima crisi umanitaria, con 4,5 milioni di persone che hanno abbandonato le loro abitazioni e 680.000 che si sono rifugiate nei paesi vicini. A denunciarlo è stato ieri il responsabile degli affari umanitari delle Nazioni Unite, Mark Lowcock, intervenendo al Consiglio di sicurezza. La situazione umanitaria nel paese è complessa e drammatica. Più di tredici milioni di congolesi sopravvivono oggi grazie all'aiuto umanitario, un aumento del 50 per cento rispetto al 2017. Circa 7,7 milioni di abitanti soffrono di grave insicurezza alimentare, in aumento del 30 per cento in un anno e più di due milioni di bambini sono in condizioni di estrema malnutrizione. Oltre alla crisi dei rifugiati e la crisi alimentare, il paese deve urgentemente affrontare la peggiore epidemia di colera in 15 anni, a cui si aggiunge quella che Mark Lowcock definisce «l'epidemia di violenza a carattere sessuale». Se non si riesce a porre fine a queste violenze e in mancanza di una transizione politica riuscita, le sofferenze in questo paese aumenteranno ancora, avverte il Coordinatore dei soccorsi Onu.

Una famiglia venezuelana rifugiata in Brasile (Ap)



I risultati del vertice del G20 economico a Buenos Aires

## Più dialogo nel commercio globale

Buenos Aires, 21. A tre giorni dall'entrata in vigore dei dazi statunitensi sulle importazioni di acciaio e di alluminio, il gruppo dei venti paesi più industrializzati (G20) lancia un allarme sulla crescita globale. Chiaro il messaggio finale del summit:

### Trump si congratula con Putin per l'elezione

WASHINGTON, 21. Contro il parere dei suoi più stretti consiglieri il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha telefonato al capo di stato russo Vladimir Putin per congratularsi con lui dopo la vittoria alle elezioni. Trump ha definito la conversazione con Putin «molto positiva» e ha reso noto di aver parlato con il presidente russo di controllo degli armamenti e delle crisi in Siria e in Corea del Nord. «Credo che probabilmente vedrò il presidente Putin in un futuro non troppo distante», ha aggiunto Trump parlando ai giornalisti alla Casa Bianca dopo la conversazione telefonica. L'agenda dell'incontro con il presidente russo, ha continuato il Capo della Casa Bianca, comprenderà anche l'Ucraina, la Siria e la Corea del Nord. Inoltre, ha sottolineato, «discuteremo di corsa agli armamenti, che è ormai fuori controllo». «Il presidente può chiamare chi vuole ma telefonare a Putin non sarebbe in cima alla mia lista», ha commentato il leader dei repubblicani al senato Mitch McConnell. Critiche sono giunte anche dal fronte democratico. «Il presidente ritene importante il dialogo con la Russia, per poter parlare dei problemi del mondo», ha ribattuto la portavoce della Casa Bianca Sarah Sanders, precisando che non vi è stata menzione nella telefonata delle presunte interferenze russe nelle elezioni statunitensi.

### Si è fatto esplodere il sospetto attentatore in Texas

WASHINGTON, 21. Una serie di pacchi bomba sono esplosi ad Austin, in Texas. In meno di quattro settimane si sono registrati diversi attentati che hanno causato due morti e cinque feriti. L'ultima esplosione, ieri sera, ha ferito un uomo di trent'anni che è stato portato in ospedale in condizioni gravi. Staniani un uomo sospettato dalla polizia di essere l'autore degli attentati dinamitardi è morto mentre gli agenti tentavano di arrestarlo. Il sospetto si è fatto saltare in aria e non è stato ucciso dalla polizia come era stato riferito in precedenza: lo scrive Sky News che cita fonti della polizia. L'uomo era nella sua auto quando ha fatto esplodere l'ordigno mentre la polizia si avvicinava al veicolo. Sul luogo sono immediatamente arrivati anche agenti dell'Fbi. Il drammatico epilogo della vicenda fa seguito a quattro attacchi dinamitardi compiuti ad Austin e a quello di Schertz, cittadina a circa cento chilometri dalla capitale del Texas. Intanto, l'Fbi ha lanciato un allarme. Gli investigatori temono infatti «che possano esserci ancora altri pacchi bomba in giro».

mit: gli scambi commerciali sono uno dei motori dello sviluppo, ma sul tema c'è «bisogno di ulteriore dialogo e azioni di collaborazione». I ministri delle finanze e i banchieri centrali dei paesi del gruppo, al termine del meeting che si è tenuto a Buenos Aires, hanno espresso le loro «gravi preoccupazioni per le tensioni economiche e geopolitiche legate alle misure protezionistiche e il monitoraggio sia gli Stati Uniti che la Cina e l'Europa. La nota emanata dal G20 è il risultato di negoziati tra ministri per affrontare il problema delle tensioni provocate dalle tasse doganali decise dal presidente Donald Trump, che stanno per scattare sulle importazioni di acciaio (25 per cento) e di alluminio (10), e dalla sovraccapacità produttiva della Cina. «Abbiamo discusso dei principali rischi per le prospettive di crescita, tra cui la vulnerabilità che potrebbero essere il risultato di un inasprimento delle

condizioni finanziarie più rapido delle tensioni economiche e geopolitiche», si legge nel comunicato finale. «Il commercio internazionale e gli investimenti sono motori importanti di crescita, produttività, innovazione, creazione di posti di lavoro e sviluppo» scrivono i partecipanti al consesso riaffermando le conclusioni raggiunte nei precedenti vertici. «Riconosciamo la necessità di un ulteriore dialogo e azioni - sottolineano i ministri e i banchieri centrali - e stiamo lavorando per rafforzare il contributo del commercio alle nostre economie». Intanto, sempre a Buenos Aires, il segretario al tesoro statunitense, Steven Mnuchin, ha detto che «la guerra commerciale non è il nostro obiettivo ma non ce abbiamo paura». Dobbiamo «essere pronti a intervenire nell'interesse degli Stati Uniti per difendere un commercio equo e libero che sia reciproco» ha aggiunto.

### Investimenti e politica internazionale al centro dei colloqui Il principe ereditario saudita in visita alla Casa Bianca



Il colloquio tra Donald Trump e Mohammad bin Salman Al Sa'ud (Ansa)

WASHINGTON, 21. Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha ricevuto alla Casa Bianca il principe ereditario saudita, Mohammed bin Salman Al Sa'ud. L'Arabia Saudita è un paese amico degli Stati Uniti, ha commentato il capo della Casa Bianca. Per il principe Salman si tratta del primo viaggio ufficiale negli Stati Uniti da quando è diventato l'erede al trono.

Nell'incontro si è discusso di investimenti e di politica internazionale, con la Siria in primo piano. In dicembre Trump aveva chiesto a Salman 4 miliardi di dollari come contributo per aiutare a ricostruire e stabilizzare le aree della Siria che gli Stati Uniti e gli alleati hanno liberato dal sedicente stato islamico (Is). Tra i temi affrontati anche le tensioni con l'Iran e la campagna militare condotta dall'Arabia Saudita nello

Yemen, fortemente criticata dal Congresso degli Stati Uniti. La visita, che sembra voler rilanciare l'immagine dell'Arabia Saudita agli occhi dell'opinione pubblica statunitense, segue la stretta contro la corruzione lanciata dal principe a Riad, con l'arresto di molti grandi imprenditori. Dall'8 al 10 aprile il principe ereditario si recherà a Parigi per incontrare il presidente francese Emmanuel Macron.

### Si dimette il presidente del Myanmar

YANGON, 21. Il presidente del Myanmar Htin Kyaw ha rassegnato le sue dimissioni motivando la sua decisione con la necessità di prendere «una pausa dal lavoro», come ha scritto sulla sua pagina Facebook. Htin Kyaw, 71 anni, è stato presidente dal 2016, dall'insediamento del primo governo civile del Myanmar dopo oltre cinquant'anni di giunta militare, ed è molto vicino alla consigliera di stato Aung San Suu Kyi, che non può assumere la carica di capo dello stato perché la costituzione lo impedisce a chi a figli di nazionalità straniera. «Come prevede la costituzione il parlamento eleggerà un successore entro sette giorni», ha annunciato il portavoce del governo, Zaw Htay, citato dall'agenzia di stampa tedesca «Dpa». Htay ha anche ricordato che il presidente è stato di recente sottoposto a un intervento chirurgi-

co. Il vicepresidente e rappresentante militare Myint Swe assumerà temporaneamente l'incarico di presidente fino alla nomina di un nuovo capo dello stato. Le dimissioni giungono all'indomani della visita di Aung San Suu Kyi a Canberra, dove l'invitata del Myanmar è stata ricevuta dal primo ministro australiano Malcolm Turnbull. In precedenza Aung San Suu Kyi aveva partecipato a Sydney al vertice dell'Associazione delle nazioni del sud-est asiatico, chiedendo sostegno e aiuti umanitari affinché il suo paese si riprenda dal conflitto. Secondo quanto riportato dai media australiani, Turnbull e Suu Kyi hanno avuto una discussione dettagliata sulla crisi umanitaria in corso e il primo ministro australiano ha incoraggiato la consigliera di stato a trovare una soluzione per il reinsediamento dei rifugiati sfollati.

Allarme dell'ambasciatrice degli Stati Uniti all'Onu

## Venezuela causa di instabilità regionale

NEW YORK, 21. «I tragici eventi in Venezuela stanno minacciando di causare instabilità nell'intera regione. Il rifiuto del regime di consentire alla comunità internazionale di portare direttamente aiuti umanitari contro i suoi confini sta alimentando una fuga di massa». L'allarme è stato lanciato ieri dall'ambasciatrice degli Stati Uniti all'Onu, Nikki Haley. «Rimaniamo impegnati a lavorare con i nostri amici in Colombia per aiutare gli sfollati e invitiamo altre nazioni a unirsi a noi per sostenere l'appello umanitario delle Nazioni Unite», ha aggiunto Haley in un intervento al palazzo di Vetro.

L'ambasciatrice ha sottolineato che «sono necessarie elezioni libere ed eque, una governance trasparente e responsabile per ripristinare la democrazia, i diritti umani e la prosperità in Venezuela». Le politiche governative di Caracas, ha rilevato il rappresentante della Casa Bianca al palazzo di Vetro, hanno causato la fuga di oltre 1,5 milioni di venezuelani che hanno cercato sicurezza nei paesi limitrofi. Per questo, ha aggiunto, gli Stati Uniti hanno previsto un finanziamento di 2,5 milioni di dollari per sostenere gli sforzi del governo colombiano nell'affrontare la crisi.

### L'Is prepara attacchi in Iraq in vista delle elezioni

BAGHDAD, 21. Il sedicente stato islamico (Is) sta cercando di preparare attacchi contro la popolazione irachena in vista delle elezioni per il rinnovo del parlamento previste per il prossimo 12 maggio. La denuncia è partita dal premier iracheno Haydar Al Abadi, che ha annunciato un rafforzamento delle misure di sicurezza per fronteggiare la minaccia e garantire lo svolgimento delle procedure di voto. La situazione nel paese è particolarmente tesa. Attacchi terroristici ed episodi di violenza si sono registrati nella provincia di Kirkuk. Inoltre secondo alcuni esperti, dopo la sconfitta militare del sedicente califato, proclamata ufficialmente il 9 dicembre 2017 dal governo di Baghdad, i jihadisti si starebbero riorganizzando. A darne conferma è stata l'uccisione, due giorni fa, dell'alto ufficiale iracheno che era incaricato di garantire la sicurezza degli spostamenti di Abadi. Si tratta del generale Sherif Ismail, comandante delle forze speciali. Secondo i media locali, l'uomo sarebbe morto nei pressi di Samarra (a 100 chilometri da Baghdad) durante l'attacco di un gruppo di uomini armati contro il convoglio su cui stava viaggiando.

### Chiesta la fine dello stato di emergenza in Turchia

GINEVRA, 21. Le Nazioni Unite hanno esortato le autorità turche a porre fine allo stato d'emergenza, deciso dopo il tentato golpe del luglio 2016 e che ha condotto a «profonde violazioni dei diritti umani contro centinaia di migliaia di persone». «I numeri sono sconcertanti: quasi 160.000 persone arrestate in 18 mesi di stato di emergenza, 152.000 impiegati statali licenziati, molti in modo totalmente arbitrario, ha affermato l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani Zeid bin Ra'ad Al Hussein commentando il rapporto sull'impatto dello stato d'emergenza in Turchia reso noto a Ginevra. «Insegnanti, giudici e avvocati sono stati licenziati o perseguiti; giornalisti sono stati arrestati, media e siti web bloccati. È chiaro che i successivi stati di emergenza dichiarati in Turchia sono stati usati per limitare severamente e arbitrariamente i diritti umani di un numero molto elevato di persone», ha aggiunto. L'Alto commissario «ha perso la sua oggettività e imparzialità nelle questioni che riguardano la Turchia» e rivolge «accuse che coincidono perfettamente con gli sforzi di propaganda delle organizzazioni terroristiche» ha replicato Ankara.

Allo studio un incontro con Pyongyang e Washington

## Seoul elabora nuovi piani di pace

SEOUL, 21. Il presidente sudcoreano Moon Jae-in sta studiando la possibilità di tenere un vertice tra Seul, Pyongyang e gli Stati Uniti. «Tenere un summit tra la Corea del Nord e gli Stati Uniti dopo quello tra le due Coree sarebbe di per sé un evento storico. E sulla base dei loro risultati, i summit potrebbero portare a un incontro a tre», ha detto ieri Moon in una riunione preparatoria alla Blue House, la residenza presidenziale, sul vertice intercoreano atteso a fine aprile. «Dobbiamo completamente risolvere la questione della denuclearizzazione della penisola e stabilire la pace attraverso questi prossimi incontri e altri che ne seguiranno» ha aggiunto il presidente Moon, in base al resoconto dell'agenzia sudcoreana Yonhap.



Una sala riunioni nel villaggio di Panmunjom al confine tra le due Coree (Ap)

Jean Guilton  
«Joseph» (1971)



Il padre putativo di Gesù

# Un uomo che fa crescere

di ANTONELLA LUMINI

**Y**osef, che in ebraico significa [Dio] accresce, è il figlio partorito da Rachele, prima afflitta da sterilità: «Dio ha tolto il mio disonore». E lo chiamò Giuseppe dicendo: «Il Signore mi aggiunge un altro figlio!» (Genesi 30, 24). È il figlio più amato da Giacobbe, il sognatore che suscita l'invidia dei fratelli. Il vangelo secondo Matteo pone una sottile relazione fra lui e il

Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto» (Matteo 2, 13-14). Attento, presente, mite. Si prende cura, protegge, custodisce, accompagna, mai si tira indietro: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino». Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele» (Matteo 2, 19-23).

È ancora Matteo a fornire un fondamento canonico alla tradizione che presenta Giuseppe come falegname, per lo più derivata dai vangeli apocrifi: «Non è egli forse il figlio del carpentiere?» (Matteo 13, 55). Il vangelo secondo Luca, oltre a ribadire che Giuseppe era della stirpe di Davide, era il promesso sposo di Maria, aggiunge importanti particolari sul viaggio intrapreso a causa del censimento e sulla sua effettiva presenza al momento della nascita di Gesù: i pastori «andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia» (Luca 2, 16).

È necessario però mettere in rilievo un altro elemento della narrazione lucana. Subito dopo il racconto del battesimo nel Giordano, durante il quale la voce dal cielo annuncia che Gesù è il figlio di Dio, il testo prosegue affermando che, *ut putabatur*, come si credeva, come si riteneva, Gesù è figlio di Giuseppe. Gesù, il figlio di Dio, ha dunque bisogno di un padre socialmente riconosciuto. Quel *ut putabatur* conferisce a Giuseppe l'attributo di padre putativo, ossia di padre ritenuto, creduto tale. Segue la genealogia che risale da Giuseppe figlio di Eli fino ad Adamo, anche lui, qui chiamato «figlio di Dio». In Luca viene sottolineato un filo di continuità tra Adamo, punto di partenza, e Gesù, suo compimento. Giuseppe dando il nome al bambino fa sì che egli diventi Gesù figlio di Giuseppe. Solo il padre può dare il nome al figlio tutelandone i diritti giuridici.

Di Giuseppe si tende a mettere in evidenza l'obbedienza, la pazienza, l'umiltà, il silenzio, se ne esalta l'immagine di lavoratore. Ma l'elemento di novità che veramente lo

re e attaccamenti perché radicata in Dio, come la madre di Gesù descritta dall'evangelista Giovanni. Autorevole a Cana, presente sotto la croce. La sacra famiglia, insieme alla vergine madre, richiede un padre putativo.

Giuseppe assumendo le funzioni di padre di un figlio non generato carnalmente, rinuncia a ogni potere che deriva dai vincoli di sangue, ossia al possesso, alla proprietà del figlio. Sa che Gesù è figlio di Dio, che non gli appartiene. Questo è il vero salto di qualità da mettere bene in luce. La figura del padre putativo colpisce nel cuore la struttura della società patriarcale in cui il padre, non solo è unico proprietario di tutti i beni materiali, ma anche delle mogli, dei fi-

*Giuseppe è l'uomo del silenzio  
Tace, ascolta e agisce*

*I vangeli non ne riportano nessuna parola  
Il suo parlare consiste nel fare  
la volontà divina*

gli, dei servi, dei figli dei servi. Una donna prima appartiene al padre, poi al marito. La figura del padre putativo rompe questo schema ancestrale, sentito come conaturato e ancora oggi fortemente radicato nella psiche, come dimostrano i fatti di violenza dei nostri tempi.

Questa la vera novità evangelica riguardo alla famiglia a cui occorre guardare per andare avanti. Indietro non si può tornare e

proprio nell'annuncio evangelico possiamo scorgere la via d'uscita da una situazione che sembra caotica e priva di prospettive. Il padre putativo dà coscienza un livello di paternità nuova, non più strettamente connessa alla generazione carnale. La famiglia umana in cammino verso la liberazione annunciata dal vangelo, ha necessità di sviluppare una maternità e una paternità alla cui base non ci siano più vincoli di sangue e di potere, bensì relazioni d'amore liberate e quindi capaci di liberare. I figli che nascono sono tutti figli di Dio, ma solo la famiglia umana che assume la paternità che proviene dallo Spirito può far crescere figli di Dio. Al contrario lo opprime, li soffoca, lasciandoli crescere in quell'*humus* malato e contagioso a cui allude il dogma del peccato originale, ossia in una realtà di vita distorta, arida e infocosa, perché separata dall'origine, lontana dall'ordine divino, dalla misura dell'amore.

Questo ribaltamento a cui richiama il vangelo, non è da intendere come svilimento

della genitorialità carnale, al contrario come valorizzazione di una genitorialità dilatata, più aperta, spirituale il cui collante relazionale non è più il sangue, ma l'amore. È la genitorialità che Dio, padre e madre, stabilisce con l'essere umano e che Gesù incarna in piechezza rendendola visibile, facendola conoscere. In effetti la tradizione cristiana, dal momento in cui si è presa cura degli orfani, dei figli abbandonati, ingegnandosi a dare loro un nome, una protezione, un sostegno che li potesse far crescere, ha sviluppato attraverso religiosi e laici, nuove figure genitoriali, basti pensare a tutte le istituzioni che nei secoli sono sorte per l'infanzia. Vanno prese inoltre in considerazione anche forme di paternità e maternità spirituali tese a sviluppare la vita interiore. Le varie forme di adozione, affidamento, possono ugualmente essere lette come forme allargate, più mature e coscienti, di genitorialità.

Ora è urgente mettere bene in luce tali modelli affinché possano rapidamente attecchire all'interno di quella disgregazione in atto che sta minando l'umanità. C'è un salto di qualità da fare, molto impegnativo, ma estremamente liberatorio. Il vangelo lo rivela affinché possa essere incarnato.

La tradizione siciliana degli altari domestici per il custode della Sacra famiglia

## Attrezzi che diventano pane

di SILVIA GUIDI

**A**ngeli, stelle, croci, volute barocche, croccanti monogrammi del nome di Gesù fatti di acqua, miele e farina, ma anche strumenti di lavoro come lime, pinze, martelli, tenaglie; negli altari di pane che vengono allestiti in Sicilia per celebrare la festa di san Giuseppe, ogni 19 marzo, il confine tra sacro e profano è labile. O meglio, non è a tema in nessun modo: il dualismo tra anima e corpo, materia e spirito, realtà "di serie A" e "di serie B" non ha mai avuto diritto di cittadinanza (per fortuna) nell'immaginario della religiosità popolare. Sono altari domestici, preparati in una stanza della casa e addobbati con girlandine di fiori, stoffe colorate, pani e dolci modellati in mille fogge diverse.

Nelle tavolate di san Giuseppe il custode della Sacra famiglia viene festeggiato con l'estensione dei suoi strumenti di lavoro, di quegli oggetti che durante la vita terrena gli hanno permesso di nutrire, custodire e proteggere la sua famiglia. Un omaggio tanto simbolico quanto concreto, e un modo semplice per affermare che tutto è sacro nella vita umana, dato che tutto è stato illuminato e redento dall'Incarnazione del Figlio di Dio. A ben guardare, anche la celebrazione della messa è un concreto, permanente patto di alleanza con tutta la realtà creata (uomo compreso) e il coronamento di un atto agricolo, perché mediante il pane e il vino torna a essere percepibile il legame tra il dono della terra e il dono che il Dio fatto carne fa di se stesso. Un gesto in cui sacro e profano non vivono scissi — come vorrebbe la mentalità contemporanea, erede del positivismo meccanicista dell'Ottocento — ma fioriscono uno dentro l'altro perché fanno di una stessa medaglia, non teme di accostare i luoghi della vita familiare a quelli del culto. E ci ricorda anche il grande valore educativo e "coscitivo" del lavoro manuale.

Per i nostri nonni, i sensi erano fondamentali non solo per il loro quotidiano coinvolgimento fisico con le cose, ma anche per il loro pensiero: quello che pensavano e sapevano veniva dal loro modo di stare nel reale, da ciò che toccavano e vedevano. La tecnologia — scriveva già otto anni fa lo scrittore americano Matthew Crawford, autore di *The Case for Working With Your Hands* — ci dà l'illusione di manipolare la realtà, ma spesso si tratta di una manipolazione remota, nella quale i sensi rischiano di essere usati poco e male. Troppo spesso, inconsapevolmente, ci accontentiamo di una conoscenza di terza o di quarta mano. In Italia il libro è uscito con il titolo *Il lavoro manuale come medicina dell'anima* (Mondadori, 2010), ma probabilmente il titolo più azzeccato è quello francese, *Eloge du carboyeur*. Crawford è un filosofo e un meccanico di motociclette; non è un dettaglio irrilevante, chiosa il giornalista irlandese John Waters parlando del volume, perché «il suo testo è un avvincente mi-

scoglio di esperienza personale e teoria filosofica. Il suo tema dominante è l'idea che la libertà e la ragione umana risiedono idealmente in un "io situato", che la piena realizzazione dell'uomo avvenga nell'interazione col mondo, con la specificità degli oggetti e dei contesti, mediante abilità come la meccanica, la falegnameria, la scultura, e così via».

Crawford sostiene che col declino della manodopera qualificata sia andato perduto qualcosa di fondamentale. Anzi, secondo lui la perdita della ragione nella nostra epoca si è radicata proprio nel distacco dalla realtà che caratterizza la maggior parte dei lavori. Gesù era un falegname. Noi lo dimentichiamo, o almeno dimentichiamo il significato del lavoro a cui si è dedicato per tutta la sua vita adulta, il mestiere che ha imparato dal suo padre putativo. «Non ci ha lasciato nessuna descrizione del suo



lavoro o la sua opinione su di esso — scrive Waters — ma credo che possiamo tranquillamente presumere che la sua visione non fosse molto lontana da quella del suo grande discepolo Charles Péguy». Lavorare, scrive Péguy in *Il denaro*, è pregare: «Un tempo gli operai non erano servi. Lavoravano. Coltivavano un onore, assoluto, come si addice a un onore. La gamba di una sedia doveva essere ben fatta. Era naturale, era inteso (...). Non doveva essere ben fatta per il padrone, né per gli intenditori, né per i clienti del padrone. Doveva essere ben fatta di per sé, in sé, nella sua stessa natura».

Gli altari di pane, con la loro scenografia ricca, allegra, lussureggiante di vita, da mangiare non solo con gli occhi, sono un esempio di questa concezione della vita, umili testimoni dell'Incarnazione e della dignità del lavoro.



El Greco, «San Giuseppe con Gesù bambino» (1597-1599)

Giuseppe evangelico, già a partire dalla genealogia di Gesù: «Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo» (Matteo 1, 16).

Diversa la genealogia presente in Luca (3, 23), in cui il padre di Giuseppe non ha nome Giacobbe, ma Eli. Yosef allude dunque a un'espansione, a una crescita. Come il primo Giuseppe, salvando il padre e i fratelli dalla carestia, diviene lo strumento attraverso cui Dio fa sorgere il suo popolo, ugualmente il secondo, accogliendo e proteggendo il figlio di Maria, diviene lo strumento attraverso cui Dio fa crescere una nuova umanità.

Il vangelo di Matteo si sofferma in modo particolare sul dramma che coinvolge Giuseppe dal momento in cui è chiamato a divenire padre di un bambino non suo. Anche lui riceve sogni. Nel contesto biblico, il sogno ha spesso valore teofanico, diviene specchio in cui il mistero si rivela. «Ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo» (Matteo 1, 20). L'angelo del Signore è l'invitato che annuncia, dà avvertimenti, dirige gli eventi affinché la volontà divina possa entrare nella storia senza essere ostacolata. Giuseppe, il giusto, non oppone resistenza, è in ascolto, modello perfetto di obbedienza: «Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù» (Matteo 1, 24-25).

Giuseppe è l'uomo del silenzio. Tace, ascolta e agisce. I vangeli non riportano di lui nessuna parola. Il suo parlare consiste nel fare la volontà divina: «Un angelo del

*In questo modo è colpita  
la struttura patriarcale  
in cui il padre non solo è proprietario  
di tutti i beni materiali  
Ma anche delle mogli e dei figli*

contraddistingue di avere accettato il ruolo di padre putativo, di avere accettato di essere ritenuto giuridicamente padre a tutti gli effetti di un bambino non suo. Questo elemento costituisce il salto di qualità che fa di Giuseppe lo strumento attraverso cui prende origine la nuova umanità che inizia con Gesù.

È urgente pertanto, mettere a fuoco il significato di sacra famiglia come possibilità, data alla famiglia umana, di far crescere figli di Dio. Possibilità che per attualizzarsi richiede un nuovo stato di coscienza. La sacra famiglia rompe i vincoli di sangue divenendo veicolo di evoluzione spirituale. Richiede una vergine madre, pura di cuore, fedele all'alleanza, liberata dalla seduzione degli idoli, capace di educare i figli alla libertà dell'amore, di farli crescere fino al punto di poter spiccare il volo, di rispondere al compito loro affidato. Una madre libera da pau-

# Dio è giovane

Nel libro-colloquio del Papa

di THOMAS LEONCINI

«Dio è giovane, è sempre nuovo». Eravamo seduti l'uno di fronte all'altro in una sala al piano terra della Domus Sanctae Marthae quando Papa Francesco ha pronunciato queste parole. Ricordo il momento esatto e, perfettamente, il suo sguardo attraversato da una scintilla, quasi volesse, insieme alle parole, trasmettere qual-

cosa di profondo e liberatorio al tempo stesso. Si era nel pieno del nostro quinto incontro per la preparazione di questo libro e quella frase mi ha toccato con una forza inusitata: come se la storia stesse passando, provvisoriamente, attraverso le mie mani, che annotavano attente appunti su appunti, per stringere mille altre mani e raggiungere mille altri cuori.

Con quelle parole memorabili il Pontefice stava affermando che i giovani, ovvero i grandi scartati del nostro tempo inquieto, sono in realtà «della stessa pasta» di Dio. Che le loro migliori caratteristiche sono le Sue.

Un Dio non solo Padre – e Madre, come già aveva rilevato Giovanni Paolo I – ma Figlio, e per questo Fratello. Francesco rivendicava per loro una centralità. Li sottraeva dai margini in cui sono stati relegati e li indicava come protagonisti del presente e del futuro. Della storia comune.

Se è vero che i giovani sono gli eterni subordinati della società dei consumi – inghiottiti da interminabili inizi che faticano terribilmente a trovare logiche conclusioni e costantemente illusi di una li-

nearità sociale che non esiste più – queste pagine nascono dal desiderio di liberarli da questa condizione, e il Sinodo dei giovani 2018, come mi ha confermato il Pontefice, è la cornice ideale per comprenderne e valorizzarne nel profondo il significato. Francesco ha dedicato molto del suo prezioso tempo a questo progetto e io non sono stato che il tramite che il Papa ha scelto per far giungere senza filtri il suo messaggio ai giovani di tutto il mondo.

I giovani non sono gli unici scartati di questa società, lo sono anche molti adulti, e soprattutto gli anziani, alieni dalle logiche del mercato e del potere. È necessario trovare, ci dice il Pontefice, la forza, la determinazione ma anche la tenerezza per creare quotidianamente un ponte tra giovani e anziani: dal loro abbraccio la società può davvero rigenerarsi, a beneficio di tutti quelli che sono rimasti indietro e verso cui deve andare costantemente lo sguardo.

Il coraggio e la saggezza sono gli ingredienti essenziali della rivoluzione dolce di cui tutti abbiamo profondamente bisogno.



## La Biennale della Santa Sede

«Un padiglione diffuso, che si misura in ettari» l'ha definito il curatore, Francesco Dal Co: dieci cappelle (più una) sparse in un bosco sull'isola di San Giorgio Maggiore, con cui la Santa Sede parteciperà per la prima volta alla Biennale di Architettura di Venezia. A firmare le opere – che saranno visitabili dal prossimo 26 maggio – dieci architetti di varia nazionalità, estrazione e orientamento religioso. A ispirare l'intero padiglione è stata la cappella nel bosco, realizzata nel 1920 nel cimitero di Stoccolma da Gunnar Asplund, a cui sarà dedicata l'undicesima costruzione. «È la prima volta della Santa Sede, ce ne saranno altre» ha detto Paolo Baratta, presidente della Biennale, durante la conferenza di presentazione che si è svolta presso la Sala stampa della Santa Sede il 20 marzo scorso. «La Biennale festeggia quando un nuovo soggetto aderisce per volontà propria – ha detto ai giornalisti – In questo caso si tratta di un soggetto protagonista della storia che ha plasmato le nostre città». Questa partecipazione, ha

osservato Baratta, contribuisce alla «dilatazione del nostro sguardo». L'obiettivo, quest'anno, è parlare della funzione dell'architettura, il punto di incontro tra l'io e il noi, e considerare il territorio non come un accaparramento ma come un dono alla comunità, non solo un fatto di generosità ma di intelligente egoismo che contribuisce alla costruzione della città. «La nostra decisione di entrare nell'orizzonte dell'architettura – ha spiegato il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura e commissario del Padiglione – è il risultato di un lungo itinerario». Alla fine dell'Ottocento si è consumato il divorzio tra arte e fede che per secoli avevano camminato insieme. «A quel punto la Chiesa se ne è andata per suo conto, costruendo anche edifici sacri piuttosto brutti, o per dirla con Turolo, delle sorte di "garage sacrali". Il fatto – ha concluso Ravasi – è che tante volte sono stati ricalcati stili precedenti, quindi copie, come tali sgraziate».

## Diversità e fragilità

«A tutti i giovani, ma non solo a loro, dico: non abbiate paura delle diversità e delle vostre fragilità: la vita è unica e irripetibile per quello che è; Dio ci aspetta ogni mattina quando ci svegliamo per riconsegnarci questo dono. Custodiamolo con amore, gentilezza e naturalezza». Con queste parole Papa Francesco chiude il libro *Dio è giovane. Una conversazione con Thomas Leoncini* (Milano, Piemme, 2018, pagine, euro 15), uscito contemporaneamente in sei lingue, di cui pubblichiamo l'introduzione. Diviso in tre parti e aperto con citazioni di Maurice Zundel e Walt Whitman, il libro ha un titolo redatto con un carattere tipografico unico: la grafia di Papa Francesco.

L'esperimento di calcio integrato voluto da Baldissoni sta cambiando la percezione della disabilità specie tra i bambini

## Due capitane



*Nessuno può essere scartato perché tutti siamo vulnerabili. Ognuno di noi è un tesoro che Dio fa crescere a modo suo #Downsyndrome, #WDSDr8 (@Pontifex\_it)*

di GIAMPAOLO MATTEI

«Spengimi l'autismo che devo fare gola». C'è tutta la voglia di vivere di un ragazzo sbrigativamente etichettato come "diversamente abile" nell'appassionata richiesta – che vale più di uno scudetto – al suo allenatore, che è anzitutto un amico. Con un particolare in

più: il ragazzo che «vuole spengere l'autismo per fare gola» gioca nella Roma. Sì sì, la Roma-Roma, quella vera di Toti e De Rossi.

La squadra giallorossa è infatti l'unica al mondo ad aver dato vita al progetto "calcio insieme" che vede sessanta bambine e bambini con diverse disabilità giocare con i loro coetanei tecnicamente così bravi da far parte, appunto, dei settori giovanili della Roma. E non è retorica af-

fermare che non è ben chiaro chi ne tragga più vantaggi. «Probabilmente tutti allo stesso modo» risponde di getto il direttore generale della Roma, Mauro Baldissoni, che due anni fa ha fortemente voluto questo progetto-pilota, affidato all'Accademia calcio integrato, tanto da considerarlo il fiore all'occhiello di tutte le iniziative solidali promosse dalla fondazione Roma cares.

Un progetto che dà un calcio, letteralmente, a esclusioni e pregiudizi e, con una rovesciata degna di Falcao, sta contribuendo a cambiare il modo in cui è percepita la disabilità. Soprattutto tra i bambini.

«La Roma rappresenta una grande piattaforma sociale e non possiamo tirarci indietro di fronte a questa responsabilità». Da uomo di sport Baldissoni non usa giri di parole e

va al sodo: «Far giocare in un campo di calcio bambini con difficoltà psicomotoria rappresenta per loro una possibilità concreta di miglioramento a 360 gradi». Il progetto "calcio insieme", fa presente, «ci consente così di restituire alla comunità, soprattutto a chi ne ha più bisogno, qualcosa della nostra capacità di integrare le diverse realtà nella città e dare una mano ai ragazzi e alle loro famiglie», alle prese con la quotidianità della disabilità.

Che i giovani protagonisti del "calcio integrato" siano al centro della vita della Roma è stato evidente martedì 13 marzo quando dodici di loro – capitani da due sfrontate e simpaticissime ragazze come Margherita e Benedetta – hanno accompagnato per mano i calciatori giallorossi sul prato dell'Olimpico nella vittoriosa sfida degli ottavi di finale di Champions league con gli ucraini dello Shakhtar Donetsk. Forse la loro dovrebbe diventare una presenza fissa: da mascotte portafortuna i ragazzi con disabilità fisiche e intellettive potrebbero testimoniare, con tutto se stessi, la bellezza della vita, dell'amicizia, della condivisione e del rispetto, unendo in un abbraccio vero tifosi di fedi calcistiche opposte. Impresa apparentemente impossibile: ma chi conosce tipe toste come Margherita e Benedetta sa che ci riuscirebbero eccome...

spontaneità è stata uno spot che ha messo all'angolo, almeno per qualche minuto, le consuete aggressività. Ancora più inspiegabili agli occhi di Margherita e Benedetta.

E la Roma, almeno in questo campo, è prima in classifica: solo il Manchester United, prestigioso club inglese, ha un progetto simile. Però non con lo stesso livello scientifico. E la società assicura che saranno «pubblicati tutti i risultati di questo esperimento: c'è una équipe che sta seguendo lo sviluppo dei bambini, per la prima volta in uno sport di squadra e non solo a livello individuale, e ne sta registrando in maniera scientifica i progressi». I dati, elaborati dal direttore scientifico Alberto Cei, saranno messi a disposizione degli altri club, italiani e non solo, «con la speranza che ci possano affiancare: il contributo di tutti è importante perché da solo il settore pubblico non ce la può fare» a rispondere alle aspettative delle famiglie alle prese con le tante, ingiuste questioni irrisolte della disabilità. L'indicazione della Roma, del resto, è chiara: «Non dobbiamo mai perdere di vista che i protagonisti del nostro lavoro sono i bambini che vanno rispettati in tutto e per tutto».

Ma "calcio insieme" è anche un'opportunità per i fortissimi ragazzi del vivaio della Roma per vi-

tative agonistiche – troppo spesso imposte a suon di urla da genitori invadenti e maleducati – ma semplicemente per quello che è e deve essere: un gioco che fa divertire e fa stare bene insieme.

Forse, confida Baldissoni, «il successo più grande del progetto è il bambino di dodici anni, vera e propria promessa, che alla fine del suo allenamento chiede di poter restare a dare due calci al pallone con il gruppo di quei ragazzi sicuramente tecnicamente molto meno bravi di lui, ma animati dalla stessa passione».

A rendere possibile quest'avventura controcorrente rispetto a una cultura dominante che vorrebbe relegare "il diverso" a scarto è il team di dieci giovani tecnici della società giallorossa. Affianco dalla pedagogista Maresa Bavora che si occupa delle relazioni con le famiglie (con tanto di coinvolgimento degli insegnanti di sostegno), quattro psicologi dello sport, un logopedista e un direttore scientifico: tutti volontari specializzati. Con delicatezza e competenza sono accanto ai ragazzi, spronandoli e accompagnandoli passo passo.

Del resto, il progetto non prevede improvvisazioni o superficialità: dovrebbe essere sempre così anche nelle scuole. E così prima di scendere in campo il team ha studiato a fondo nuovi metodi didattici coinvolgenti «per rendere gli allenamenti utili ma soprattutto divertenti». Per Patrizia Minocchi, presidente dell'Accademia calcio integrato, è un fatto evidente che «quello strumento magico chiamato palla è fondamentale per aiutare i bambini con disabilità intellettive e fisiche a sviluppare se stessi». E «i passi avanti, nelle relazioni tra loro e con gli altri, sono evidenti e si concretizzano nella capacità di trovare nuove strade per integrarsi in modo più efficace con i compagni di classe oltre che in famiglia». Insomma un gioco di squadra da manuale, è proprio il caso di dire.



Prima del fischio d'inizio di Roma-Shakhtar Donetsk (stadio Olimpico, 13 marzo 2018)

*La squadra giallorossa è la sola al mondo ad aver realizzato un progetto che vede sessanta bambini con handicap giocare con i loro coetanei dei settori giovanili. E alla prova dei fatti non è ben chiaro chi ne tragga più vantaggi*

Accompagnando per mano i campioni della Roma nella bolgia dell'Olimpico, quei bambini con la sindrome di Down o di Sotos, con disprassia o autismo, hanno restituito al calcio bellezza e purezza. La loro

vere un'esperienza calcistica nuova: giocare a pallone insieme con i loro coetanei con qualche difficoltà in più li aiuterà a tenere i piedi ben piantati per terra. E a considerare il calcio senza ansie o eccessive aspet-



Il 25 marzo 2017 nella basilica di Longpont-sur-Orge

«Non avrei mai immaginato di parlare un giorno di Maria in una moschea nella ricorrenza dell'Annunciazione», parole del vescovo di Créteil, Michel Santier, pronunciate un anno fa nella moschea del comune alle porte di Parigi. Era l'edizione 2017 di *Ensemble avec Marie*, titolo degli incontri islamo-cristiani che si svolgono in Francia dal marzo 2015 grazie all'associazione Efesia, presieduta da Gérard Testard, già alla guida del movimento Fondacio. Citando Isaia e il suo celebre invito, «allarga lo spazio della tua tenda» (54, 2), monsignor Santier era intervenuto non solo come ex presidente del consiglio per le relazioni interreligiose ma soprattutto come vescovo di una diocesi in cui si vive in maniera naturale e progressiva questo cambiamento, ovvero «passare da un atteggiamento di sfiducia a uno di stima».

La felice esperienza si rinnova quest'anno con una serie di incontri che si svolgeranno dal 24 marzo al 9 aprile ad Autun, Bordeaux, Cergy, Créteil, Lille, Longpont, Parigi, Toulon, Toulouse, Valence, Vénissieux e Verdun. Per la prima volta dei musulmani sunniti e sciiti si riuniranno, il 14 aprile, nel convento dei domenicani dell'Annunciazione, nell'ottavo arrondissement della capitale. Sempre a Parigi verrà organizzato il 5 maggio un evento nazionale al Sacré-Coeur di Montmartre e iniziative simili si terranno in Belgio, in Italia e in cinque paesi africani (Algeria, Benin, Burkina Faso, Niger e Repubblica Democratica del Congo).

In un clima ancora teso a causa del rischio di attentati terroristici di matrice islamica, gli incontri fra cristiani e musulmani

vogliono offrire un contributo per migliorare il vivere insieme. «Un incontro è di qualità solo se vi si trasmette un'amicizia», ha detto Testard qualche giorno fa nella conferenza stampa di presentazione. È il motivo per cui questa iniziativa — ispirata alla celebrazione comune dell'Annunciazione del Signore in Libano (dove dal 2007 è considerata giorno di festa) — lascia grandi margini di manovra ai comitati locali, partendo da una fratellanza già esistente sul territorio. L'unità di intenti è assicurata da un'identità ben definita: raduni spirituali e civici sono organizzati sia nelle parrocchie sia nelle moschee, accompagnati da interventi e visite che hanno al centro la profondità della preghiera ma anche la bellezza artistica dei luoghi di culto. È quanto accade, per esempio, da dieci anni a Créteil grazie ai passi avanti compiuti nell'una come nell'altra direzione:

partecipazione dei musulmani all'inaugurazione della cattedrale e dei cristiani all'apertura della nuova moschea, scambio di auguri, operazione comune «Agosto - Aiuto alimentare». L'incontro fra credenti di differenti religioni, ha osservato Santier, «non è una cosa obbligatoria, non è imposta dalle autorità politiche, viene dall'interno della propria fede. Non abbiamo la stessa esperienza di Dio ma viviamo un'esperienza spirituale per camminare insieme e diventare pellegrini della pace».

Sulla stessa lunghezza d'onda Anouar Kbibech, presidente del Raggruppamento dei musulmani di Francia, quando testimonia di essere uscito dal primo di questi incontri (nel 2015 nella basilica di Longpont-sur-Orge si riunirono più di ottocento fra cristiani e musulmani) «con le lacrime agli occhi» e cita un proverbio marocchino che recita: «Invece di lamentarti del buio, accendi una

candela». Con *Ensemble avec Marie*, osserva Kbibech, «si accende una candela contro l'oscurantismo, ci si trova faccia a faccia per appianare i malintesi e comprendere le convinzioni e i valori dell'altro, fianco a fianco per dialogare su questioni riguardanti la società, mano nella mano per fare qualcosa insieme e ritrovarsi attorno a temi che legano le persone».

Al centro c'è la figura di Maria che unisce le comunità, «senza sincretismo — spiega Testard — perché Maria-Maryam è differente nel Vangelo e nel Corano, e senza proselitismo perché non si tratta di convertire l'altro ma di vivere come fratelli dell'umanità». Creata nel 2014, l'associazione Efesia raggruppa persone impegnate nella Chiesa e nella società, con la voglia e una buona esperienza di vita comunitaria. Poco a poco, negli anni, attraverso la preghiera, hanno costruito solidi legami fraterni e spirituali. Gli orientamenti missionari al servizio dei quali i membri di Efesia mettono a disposizione le loro competenze per l'annuncio del

Papa Francesco ha accettato la rinuncia all'ufficio di prefetto della Segreteria per la comunicazione (SpC) presentata da monsignor Dario Edoardo Viganò. Lo ha reso noto il direttore della Sala stampa della Santa Sede, Greg Burke, spiegando che fino alla nomina del nuovo prefetto l'organigramma sarà guidato dall'attuale segretario, monsignor Lucio Adrián Ruiz. Pubblichiamo di seguito i testi, così come sono stati diffusi dalla Sala stampa della Santa Sede, della lettera di rinuncia di Viganò, datata 19 marzo, e della lettera di risposta del Pontefice, datata 21 marzo.

Padre Santo, in questi ultimi giorni si sono sollevate molte polemiche circa il mio operato che, al di là delle intenzioni, destabilizza il complesso e grande lavoro di riforma che Lei mi ha affidato nel giugno del 2015 e che vede ora, grazie al contributo di moltissime persone a partire dal personale, compiere il tratto finale.

La ringrazio per l'accompagnamento paterno e saldo che mi ha offerto con generosità in questo tempo e per la rinnovata stima che ha voluto manifestarmi anche nel nostro ultimo incontro. Nel rispetto delle persone, però, che con me hanno lavorato in questi anni e per evitare che la mia persona possa in qualche modo ritardare, danneggiare o addirittura bloccare quanto già stabilito dal Motu Proprio *L'attuale contesto comunicativo* del 27 giugno 2015, e soprattutto, per l'amore alla Chiesa e

a Lei Santo Padre, Le chiedo di accogliere il mio desiderio di farmi in disparte rendendomi, se Lei lo desidera, disponibile a collaborare in altre modalità.

In occasione degli auguri di Natale alla Curia nel 2016, Lei ricordava come «la riforma sarà efficace solo e unicamente se si attua con uomini "rimovati" e non semplicemente con "nuovi" uomini. Non basta accontentarsi di cambiare il personale, ma occorre portare i membri della Curia a rinnovarsi spiritualmente, umanamente e professionalmente. La riforma della Curia non si attua in nessun modo con il cambiamento delle persone — che senz'altro avviene e avverrà — ma con la conversione nelle persone».

«Credo che il "farmi in disparte" sia per me occasione feconda di rinnovamento o, ricordando l'incontro di Gesù con Nicodemo (Gv 3, 1), il tempo nel quale imparare a "rinascere dall'alto". Del resto non è la Chiesa dei ruoli che Lei ci ha insegnato ad amare e a vivere, ma quella del servizio, stile che da sempre ho cercato di vivere».

Padre Santo, La ringrazio se vorrà accogliere questo mio "farmi in disparte" perché la Chiesa e il suo cammino possa riprendere con decisione guidata allo Spirito di Dio.

Nel chiederle la sua benedizione, Le assicuro una preghiera per il suo ministero e per il cammino di riforma intrapreso.

Dario E. Viganò

Il vescovo di Gozo e le tesi favorevoli all'aborto

## Cultura della post-verità

GOZO, 21. «Le argomentazioni a favore dell'aborto sono fake news o parte della cultura della post-verità», lo ha detto il vescovo di Gozo, Mario Grech, parlando nei giorni scorsi all'assemblea generale dell'organizzazione non governativa Dar Guzeppa Debono, a Għajnsielem, struttura ecclesiale impegnata a offrire un aiuto ai genitori non sposati che aspettano una nuova vita. Il presule, in un messaggio, citando Tertulliano ha affermato che non lasciare che un figlio veda la luce «è un omicidio anticipato» e che «non vi è alcuna ragione o scusante che giustifichi l'uccisione diretta di un essere umano».

Una settimana dopo che, nell'isola, la Women's Rights Foundation ha presentato proposte per legalizzare l'interruzione volontaria di gravidanza, monsignor Grech ha spiegato che «una società che accetta l'aborto è una società omicida», perché ogni volta che l'uomo elimina dal grembo materno la vita di un bambino, egli uccide una persona. Non si tratta «solo di una grave violazione della legge naturale ma anche del codice deontologico del medico» in quanto «ogni medico giura

di usare la sua professione esclusivamente per proteggere la vita e non compiere mai atti che deliberatamente causano la morte della persona».

Purtroppo, ha osservato il vescovo di Gozo, stiamo vivendo in «un tempo di dittatura dei diritti in cui tutto ciò che l'uomo desidera o vuole lo chiama "diritto civile"». E ha aggiunto che il grave problema degli aborti clandestini non si risolve con la legalizzazione dell'omicidio ma «con misure sociali che indirizzano le cause per le quali la madre si sente condizionata a sottoporsi all'uccisione del figlio che porta in grembo». Grech ha quindi esortato Dar (Casa) Guzeppa Debono a continuare ad annunciare che «la vita umana dal concepimento naturale alla sua fine naturale è sacra e inviolabile».

La casa, fondata nel 1985 dall'allora vescovo di Gozo Nicholas Cauchi, offre rifugio e altri aiuti alle ragazze madri in gravidanza, servizi di counseling ai futuri genitori, formazione sulla sessualità (particolarmente ad adolescenti e giovani), accompagnamento alle donne che hanno già compiuto l'aborto.

Reverendissimo Monsignore

A seguito dei nostri ultimi incontri e dopo aver a lungo riflettuto e attentamente ponderate le motivazioni della sua richiesta a compiere «un passo indietro» nella responsabilità diretta del Dicastero per le comunicazioni, rispetto la sua decisione e accolgo, non senza qualche fatica, le dimissioni da Prefetto.

Le chiedo di proseguire restando presso il Dicastero, nominandola come Assessore per il Dicastero della comunicazione per poter dare il suo contributo umano e professionale al nuovo Prefetto al progetto di riforma voluto dal Consiglio dei Cardinali, da me approvato e regolarmente condiviso. Riforma ormai giunta al tratto conclusivo con l'imminente fusione dell'Osservatore Romano all'interno dell'unico sistema comunicativo della Santa Sede e l'accorpamento della Tipografia Vaticana.

Il grande impegno profuso in questi anni nel nuovo Dicastero con lo stile di disponibile confronto e docilità che ha saputo mostrare tra i collaboratori e con gli organismi della Curia romana ha reso evidente come la riforma della Chiesa non sia anzitutto un problema di organigrammi quanto piuttosto l'acquisizione di uno spirito di servizio.

Mentre La ringrazio per l'umiltà e il profondo *sensus ecclesiae*, volentieri la benedico e la affido a Maria.

Francesco

Il cardinale Bassetti conclude il consiglio permanente della Cei

## Segni di primavera

ROMA, 21. Dall'inverno alla primavera: la Chiesa in Italia è pronta a sostenere il cammino di una cultura solidale che metta alle spalle insidie e paure dell'inverno sociale. Per ritrovare, indizio della buona stagione, un «progetto-paese» con una visione «ampia, grande, condivisa». È quanto ha messo in rilievo il cardinale arcivescovo di Perugia - Città della Pieve, Gualtiero Bassetti, concludendo questa mattina a Roma i lavori del consiglio permanente dell'episcopato italiano. Al presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei), secondo la modalità nuova che ha scandito lo svolgimento della sessione, è toccato tracciare una sintesi conclusiva della riunione, nel corso della quale i vescovi — come reso noto nel comunicato finale illustrato dal vescovo segretario generale, Nunzio Galantino — hanno ripreso e approfondito la proposta di un incontro per la pace nel Mediterraneo. E hanno approvato un documento in forma di «Lettera alle parrocchie» sul te-

ma dell'immigrazione perché aiuta a passare dalla paura all'incontro e all'integrazione.

Il cardinale Bassetti, da parte sua, ha dato voce all'analisi dell'episcopato di fronte allo scenario politico e sociale delineatosi dopo il voto del 4 marzo. Un'analisi che ha giocato sull'immagine dettata dalla meteorologia. «Oggi inizia la primavera. In realtà, siamo alle prese con la coda di un inverno che potrebbe farci dimenticare della buona stagione», ha detto il presidente della Cei. I segni dell'inverno parlano, infatti, della paura del futuro: «paura legata al tasso di disoccupazione dei giovani, al livello di impoverimento delle famiglie, al senso di abbandono che umilia le periferie». Se si esprime nella paura del diverso: «una paura che spesso trova nell'immigrato il suo capro espiatorio». E che, ancora, «si acutizza in un disagio che alla lunga diventa risentimento, litigiosità, rabbia sociale». Per non dire del «vento gelido» che spira nella «vio-

lenza intollerabile che si scatena sistematicamente sulle donne, vento di ignoranza, immaturità e presunzione di possesso». In questo senso, «c'è inverno nella disaffezione profonda e diffusa che investe l'inadeguatezza della politica tradizionale».

Dopo aver messo in guardia circa l'assenza di efficaci soluzioni per uscire dalla notte invernale, il presidente della Cei ha fatto appello alla necessità di ritrovare una visione ampia e condivisa che, dalla risposta al bisogno immediato, consenta di elevarsi al piano di una cultura solidale. Su tale fronte ha assicurato la presenza operosa della Chiesa, dopo aver anche riconosciuto come «a volte l'inverno si presenti pure con il volto di una fede che incide poco», perché «disociata dal giudizio sulla realtà sociale e dalle scelte conseguenti». Si è, quindi, fatto interprete di «una Chiesa che si riconosce nella tradizione democratica del paese» e avverte «la responsabilità di contribuire a mante-

nerlo unito», portando avanti «un lavoro educativo e formativo appassionato». Ne è scaturito, alla vigilia dell'avvio ufficiale della nuova legislatura, «l'invito al dialogo sociale». Nella convinzione che in una società plurale «il dialogo dev'essere assunto non tanto per tattica di convenienza, ma per convinzione morale, come metodo, disposti quindi a farne proprie fino in fondo le regole».

Compito arduo, certamente. Tuttavia, ha riconosciuto, «non partiamo da zero». Anche perché «i segni di primavera fruiscono ancora». Fiorescono, ha sottolineato, «in una Carta costituzionale bella e cara, con i suoi valori di lavoro, famiglia, giustizia, solidarietà, rispetto, educazione, merito». E non si tratta di principi astratti. Come il valore essenziale della pace, «senza la quale tutto è perduto: in casa nostra come in Europa, dove l'Europa — con le sue istituzioni — rimane orizzonte da riscoprire proprio per poter abitare davvero la casa».

**SECAM S.P.A.**  
Banca di giro - CG 13810000  
È stata una procedura aperta per il servizio di recupero dei crediti relativi da S.E.C.A.M. SpA importo € 700.000,00 + IVA. Ricezione offerta 05/04/2016 h. 12:00. Info. e richieste: www.sec.it o al numero verde 800.90.90.90  
S.E.C.A.M. - Ing. Sergio Pelli

**COMUNE DI MONTECASSALINO**  
Corte di base - CG 00000000  
È stata una procedura aperta per il servizio di gestione e manutenzione delle opere pubbliche di cui fanno parte: 1) Opere di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere pubbliche; 2) Opere di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere pubbliche di cui fanno parte: 1) Opere di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere pubbliche; 2) Opere di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere pubbliche.  
Info: www.comune-montecassalino.it

**COMUNE DI MONTECASSALINO**  
Corte di base - CG 00000000  
È stata una procedura aperta per il servizio di gestione e manutenzione delle opere pubbliche di cui fanno parte: 1) Opere di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere pubbliche; 2) Opere di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere pubbliche di cui fanno parte: 1) Opere di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere pubbliche; 2) Opere di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere pubbliche.  
Info: www.comune-montecassalino.it

Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice

## Celebrazioni della Settimana santa presiedute dal Papa

### NOTIFICAZIONE

25 marzo 2018

#### DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù sul tema: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio" (Lc 1, 30)

Cappella Papale  
Piazza San Pietro: ore 10.

Il Santo Padre benedirà le palme e gli ulivi e, al termine della processione, celebrerà la Santa Messa della Passione del Signore.

\*\*\*

Potranno conceleberrare con il Santo Padre tutti i Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi che lo desiderano; si recheranno, alle ore 9,15, nella Cappella di San Sebastiano in Basilica, dove troveranno le vesti sacre. Porteranno: gli Em.mi Signori Cardinali e i Patriarchi, la mitra bianca damascata; gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi, la mitra bianca.

\*\*\*

I Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi e tutti coloro che, in conformi-

tà al Motu Proprio «Pontificalis Domus», compongono la Cappella Pontificia e, muniti della *Notificazione*, desiderano partecipare alla celebrazione liturgica senza conceleberrare, indossando l'abito corale loro proprio, sono pregati di trovarsi alle ore 9,30 nel Braccio di Costantino.

29 marzo 2018

#### GIOVEDÌ DELLA SETTIMANA SANTA SANTA MESSA DEL CRISMA

Basilica Vaticana: ore 9,30.

Il Santo Padre presiederà la concelebrazione della Santa Messa Crismale con i Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi e i Presbiteri (diocesani e religiosi) presenti a Roma.

\*\*\*

Gli Em.mi Signori Cardinali e i Patriarchi, alle ore 8,45, e gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi, alle ore 8,30, si recheranno nella Cappella di San Sebastiano in Basilica, dove troveranno le vesti sacre. Porteranno: gli Em.mi Signori Cardinali e i Patriarchi, la mitra bianca damascata; gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi, la mitra bianca.

I Presbiteri, indossando la veste talare, portando con sé amitto, camicia, cingolo e

stola bianca, si troveranno per le ore 8 nel Braccio di Costantino, con ingresso dal Portone di Bronzo.

\*\*\*

I Santi Oli, come di consueto, potranno essere ritirati presso la Sagrestia della Basilica Lateranense.

30 marzo 2018

#### VENERDÌ SANTO CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Cappella Papale  
Basilica Vaticana: ore 17

Il Santo Padre presiederà la Liturgia della Parola, l'Adorazione della Croce e il Rito della Comunione.

\*\*\*

I Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi, senza anello, sulla veste propria indosseranno il rocchetto, la mozzetta e la berretta; per le ore 16, se lo desiderano, si recheranno alla Cappella della deposizione del Santissimo Sacramento per una breve adorazione; quindi, per le ore



«Ingresso di Gesù a Gerusalemme» (XIII secolo, miniatura)

16,30, occuperanno il posto loro assegnato presso l'altare della Confessione.

I Preti e i Cappellani di Sua Santità, gli Abati e tutti gli altri che, in conformità

al Motu Proprio «Pontificalis Domus», compongono la Cappella Pontificia e muniti della *Notificazione*, sono pregati di trovarsi alle ore 16,30 presso l'altare della Confessione, vestendo il proprio abito corale.

VIA CRUCIS  
Colosseo: ore 21,15

Il Santo Padre presiederà il pio esercizio della «Via Crucis», al termine del quale rivolgerà la sua parola ai fedeli e impartirà la Benedizione Apostolica.

31 marzo - 1 aprile 2018

#### DOMENICA DI PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE VEGLIA PASQUALE

Cappella Papale  
Basilica Vaticana: ore 20,30

Il Santo Padre benedirà il fuoco nuovo nell'atrio della Basilica di San Pietro; dopo l'ingresso processionale in Basilica con il cero pasquale e il canto dell'*Exsultet*, presiederà la Liturgia della Parola, la Liturgia Battesimale e la Liturgia Eucaristica, che sarà conceleberrata con i Cardinali, i Vescovi che lo desiderano e alcuni Presbiteri, fino a disponibilità di posti.

I Cardinali e i Vescovi conceleberranti sono pregati di trovarsi per le ore 19,45 nella Cappella di San Sebastiano, portando con sé: i Cardinali la mitra bianca damascata, i Vescovi la mitra bianca.

\*\*\*

I Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi e tutti coloro che, in conformità al Motu Proprio «Pontificalis Domus», compongono la Cappella Pontificia e, muniti della *Notificazione*, desiderano partecipare alla celebrazione liturgica senza conceleberrare, indossando l'abito corale loro proprio, sono pregati di trovarsi alle ore 20 nel portico della Basilica Vaticana.

SANTA MESSA DEL GIORNO  
Cappella Papale  
Piazza San Pietro: ore 10

Il Santo Padre celebrerà la Santa Messa. Al termine della celebrazione, dalla loggia centrale della Basilica, impartirà la Benedizione «Urbi et Orbis».

\*\*\*

I Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi e tutti coloro che, in conformità al Motu Proprio «Pontificalis Domus», compongono la Cappella Pontificia e desiderano partecipare alla celebrazione, sono pregati di trovarsi alle ore 9,30 sul sagrato della Basilica Vaticana, muniti della *Notificazione* e vestendo il proprio abito corale.

Città del Vaticano, 19 marzo 2018

Per mandato del Santo Padre

Mons. GUIDO MARINI  
Mastro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

## Gruppi di fedeli all'udienza generale

All'udienza generale di mercoledì 21 marzo, in piazza San Pietro, erano presenti i seguenti gruppi:

**Da diversi Paesi:** Partecipanti al Capitolo generale dei Fratelli dell'Istruzione Cristiana di Ploemich; Fratelli del Sacro Cuore; Religiose partecipanti al Corso di Formazione dell'USMI; Missionarie Figlie della Sacra Famiglia di Nazareth; Aderenti al Movimento dei Focolari; Religiose della Presentazione di Maria.

to alberghiero, di Margherita di Savoia; Istituto Il vento, di Grassano; Istituto Pagoto, di Erice; Istituto Pandini, di Sant'Angelo Lodigiano; Istituto Puglisi, di Palermo; Istituto De Gasperi, di Rovereto; Istituto Figlie di Belem, di Gallarate; Istituto Ronca, di Solofra; Istituto Cuomo-Milone, di Nocera Inferiore; Istituto Don Milani, di Villa Castellì; Istituto Via Aretusa, di Roma; Scuola Bambin Gesù, di Roma; Scuola San Nicolò, di Prato; Scuola

**From Ireland:** Pilgrims from Archdiocese of Dublin, with the Official Icon of the IX World Meeting of Families; Students and faculty from the Presentation Secondary School, Farranree, Cork.

**From Norway:** Students and faculty from the University of Agder, Kristiansand.

**From Japan:** Students and faculty from the «Sei Capitano» Catholic School, Seto.

**From United States of America:** Pilgrims from the following: Archdiocese of Kansas City, Kansas; Archdiocese of Omaha, Nebraska; Pilgrims from the following parishes: St. Mary of the Angels, Chicago, Illinois; Prince of Peace, Altus, and St. Helen, Frederick, Oklahoma; Students and faculty from: Newman University, Wichita, Kansas; La Roche College, Pittsburgh, Pennsylvania; St. Agnes School, St. Paul, Minnesota; Academy of Saint Joseph, New York City, New York.

**Aus der Bundesrepublik Deutschland:** Pilgergruppen aus den Pfarrgemeinden St. Laurentius, Bad Neuenahr; St. Marcellinus, Eufenheim; St. Goar, Flieden; St. Raphael, Garben; St. Vitus, Lathen; Unsere Liebe Frau, Lichtenfels; St. Josef, Mittelbuch; St. Andreas, Nesselwang; St. Martin von Tours, Rottenburg; St. Rochus, Steinheim; St. Rupert, Tüßling; Pilgergruppen aus dem Bistum Augsburg; Bistum Limburg; Bistum Münster; Bistum Osnabrück; Erzbistum Paderborn; Bistum Rottenburg-Stuttgart; Bistum Trier; Pilgergruppen aus Augsburg; Berlin; Bernbeuren; Dortmund; Eining; Eschbrunn; Esslingen; Forchheim; Görwihl; Koblenz; Lauchringen; Studienreisegruppe Karlsruhe; Leontergemeinschaft des Gymnasiums Elmentum, Handrup; Polizeipräsidium Unterfranken, Würzburg; Schülerinnen, Schüler und Lehrer aus folgenden Schulen: kath. Schule Johanneum, Homburg; Gymnasi-

um Haus Overbach, Jülich (100 Jahre); Maria-Ward-Mädchenrealschule, Neuburg an der Donau; Julius-Mosen-Gymnasium, Oelsnitz im Vogtland; Liebfrauensschule, Ratingen; Christophorusgymnasium, Rostock; Edith-Stein-Gymnasium, Speyer; Europaschule, Troisdorf.

**Aus der Republik Österreich:** Pilgergruppe aus der Pfarre St. Margaretha, Groß Gerungs; Pilger aus: Ottenseim; Pollau; Schülerinnen, Schüler und Lehrer aus folgenden Schulen: Akademisches Gymnasium, Graz; KLEX (Klusemann Extern) Ganztageschule, Graz.

**Aus der Schweizerischen Eidgenossenschaft:** Alphornbläser aus dem Napfgebiet.

**De España:** Colegio San Javier, de Murcia; Colegio San Juan Bautista, de Tavera de Toledo; Colegio José Luis Cotallo, de Cáceres; Colegio San Ildefonso, de Almería; Colegio Loyola, de Oviedo; Colegio Carmelitas, de Murcia; Colegio Santo Domingo, de Orihuela; Colegio Santísimo Cristo de la Sangre, de Torrijos; Instituto Zurbarán, de Naval Moral de la Mata; Instituto Emilio Jimeno, de Calatayud; Escuela Pura de María y Los Reales, de Canarias; Bachillerato Salesianos, de La Coruña; grupo de Formación de Identidad y Misión; grupo de Las Rozas; grupo de Guadalajara; grupo Josefina, de Valladolid; Instituto Xelmirez II, de Santiago de Compostela; Colegio Peñaorada, de León.

**De Mexico:** Colegio Bíblico, de la Arquidiócesis de Puebla.

**De Argentina:** grupos de peregrinos.

**Do Portugal:** Colegio Senhora da Boa Nova, do Estoril; Colegio Pedro Arrupe, de Lisboa.

**Do Brasil:** grupo de visitantes.

Iniziativa dei frati minori conventuali e dell'ospedale Bambino Gesù

## Una casa per i papà

Una casa accogliente per i papà dei piccoli ricoverati all'ospedale Bambino Gesù che, provenendo da lontano, non hanno risorse economiche per poter pagare l'albergo durante la degenza dei figli. È la "casa dei papà" che, dopo un periodo di rodaggio di circa sei mesi, durante il quale sono state ospitate circa centoventi persone (la prima è stata un genitore proveniente dall'Afghanistan), mercoledì 21 marzo viene ufficialmente inaugurata, a Roma, in via di Santa Dorotea, dalla presidente dell'ospedale pediatrico, Mariella Enoe, e dal ministro provinciale della provincia italiana di San Francesco dei

frati minori conventuali, padre Franco Buonamano.

Si tratta di un'iniziativa della parrocchia di Santa Dorotea, in collaborazione con la comunità francescana di San Giacomo alla Lungara e con i volontari di Regina Coeli (Vo.Re.Co.). La selezione delle situazioni di effettivo bisogno viene curata dall'ufficio accoglienza e servizi per le famiglie dell'ospedale. Ai papà viene garantita, oltre all'alloggio completamente gratuito, anche la possibilità di fare colazione e cena presso il centro Vo.Re.Co.



**Dall'Italia:** Gruppi di Fedeli dalle Parrocchie: Santi Pietro e Paolo, in Campomampiero; Sant'Antonio Maria Zaccaria, in Lissone; Santa Maria dell'Edera e Santa Maria del Paradiso, in Viterbo; Santi Antonio e Annibale Maria, in Roma; San Giuseppe, in Santa Marinella; San Gregorio Magno, in Collalto Sabino; San Sebastiano, in Nespolo; Sacro Cuore, in Statte; Maria Santissima delle Grazie e San Germano, in Sant'Andrea del Pizzone; Parrocchia Santissimo Salvatore, in Casal di Principe; gruppo di pediatri della Società italiana di pediatria; gruppi di fedeli da Nisicemi, e Paggiac; Partecipanti al Convegno per i Familiari dei «Caduti in teatro operativo nelle Missioni di supporto alla Pace», con l'Ordinario Militare per l'Italia, S. E. Mons. Santo Marcianno; Federazione nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano; Federazione nazionale Cooper; Confraternita Maria Santissima Immacolata, di Castellana Grotte; Convento San Daniele, di Longro; Università della terza età, di Nizza-Canele; Associazione Via Condotti, di Roma; Gruppo Lumi viventi di misericordia; di Nola; Associazione calciatori attori italiani; Centro «Santor», di Priverno; Corpo italiano di San Lazzaro, di Napoli; Gruppo Informagiovani, di Rieti; Cooperativa vita e lavoro, di Castellfranco Veneto; Coro Brianza, di Missaglia; Gruppi di studenti: Liceo Majorana, di Mirano; Istituto Piazza, di Palermo; Istitu-

Don Sarti, di Castel San Pietro Terme; Scuola Don Bosco, di Treviglio; Scuola Albert, di Lanzo Torinese; Scuola Wojtyła, di Belmonte Mezzagno; gruppo di fedeli da Modugno.

**Dalla Svizzera:** Gruppo Camminiamo insieme, di Mendrisio.

Coppie di sposi novelli.

Gruppi di fedeli da: Repubblica Ceca; Ungheria.

Gruppi di fedeli dalla Lituania, e dalla Slovacchia.

**I Polacchi:** Pracownicy i emeryci Kopalni Węgla Kamiennego «Marcel» z Radlina; pielgrzymi indywidualni.

**De France:** Centre Madeleine Danielou, de Rueil Malmaison; Collège Sainte-Marie, de Neuilly; Collège Notre-Dame des Minimes, de Lyon; Lycée Saint-Joseph de Grenelle, de Paris; Ecole Massillon, de Paris.

**De Suisse:** groupe de l'Ecole de Préverenges.

**From Wales:** Students and faculty from the Truro College, Cornwall.

Sieger Köder  
«L'ultima cena»



All'udienza generale il Papa parla della comunione sacramentale

# Allungate quel momento di silenzio

«Quando tu ricevi l'Eucaristia, diventi corpo di Cristo». Lo ha ricordato Papa Francesco ai fedeli che hanno partecipato all'udienza generale di mercoledì 21 marzo, in piazza San Pietro, proseguendo nel ciclo di catechesi dedicate alla messa, il Pontefice ha parlato della comunione sacramentale.

Cari fratelli e sorelle, buon giorno!

E oggi è il primo giorno di primavera: buona primavera! Ma cosa succede in primavera? Fioriscono le piante, fioriscono gli alberi. Io vi farei qualche domanda. Un albero o una pianta ammalati, fioriscono bene, se sono malati? No! Un albero, una pianta che non sono annaffiati dalla pioggia o artificialmente, possono fiorire bene? No. E un albero e una pianta che ha tolto le radici o che non ha radici, può fiorire? No. Ma, senza radici si può fiorire? No! E questo è un messaggio: la vita cristiana dev'essere una vita che deve fiorire nelle opere di carità, nel fare il bene. Ma se tu non hai delle radici, non potrai fiorire, e la radice chi è? Gesù! Se tu non sei con Gesù, lì, in radice, non fiorirai. Se tu non annaffi la tua vita con la preghiera e i sacramenti, voi avrete fiori cristiani? No! Perché la preghiera e i sacramenti annaffiano le radici e la nostra vita fiorisce. Vi auguro che questa primavera sia per voi una primavera fiorita, come sarà la Pasqua fiorita. Fiorita di buone opere, di virtù, di fare il bene agli altri. Ricordate questo, questo è un versetto molto bello della mia Patria: «Quello che l'albero ha di fiori», viene da quello che ha di sotterrato». Mai tagliare le radici con Gesù.

E continuo adesso con la catechesi sulla Santa Messa. La celebrazione della Messa, di cui stiamo percorrendo i vari momenti, è ordinata alla Comunione, cioè a unirci con Gesù. La comunione sacramentale: non la comunione spirituale, che tu puoi farla a casa tua dicendo: «Gesù, io vorrei riceverci spiritualmente». No, la comunione sacramentale, con il corpo e il sangue di Cristo. Celebriamo l'Eucaristia per nutrirci di Cristo, che ci dona sé stesso sia nella Parola sia nel Sacramento dell'altare, per conformarci a Lui. Lo dice il Signore stesso: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (Gv 6, 56). Infatti, il gesto di Gesù che *da* ai discepoli il suo Corpo e Sangue nell'ultima Cena, continua ancora oggi attraverso il ministero del sacerdote e del diacono, ministri ordinari

della distribuzione ai fratelli del Pane della vita e del Calice della salvezza.

Nella Messa, dopo aver spezzato il Pane consacrato, cioè il corpo di Gesù, il sacerdote lo mostra ai fedeli, invitandoli a partecipare al convito eucaristico. Conosciamo le parole che risuonano dal santo altare: «Beati gli invitati alla Cena del Signore: ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo». Inspirato a un passo dell'Apocalisse – «beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello» (Ap 19, 9); dice «nozze» perché Gesù è lo sposo della Chiesa – questo invito ci chiama a sperimentare l'intimità unione con Cristo, fonte di gioia e di santità. È un invito che rallegra e insieme spinge a un esame di coscienza illuminato dalla fede. Se da una parte, infatti, vediamo la distanza che ci separa dalla santità di Cristo, dall'altra crediamo che il suo Sangue viene espeso per la remissione dei peccati. Tutti noi siamo stati perdonati nel battesimo, e tutti noi siamo perdonati o saremo perdonati ogni volta

che ci accostiamo al sacramento della penitenza. E non dimenticate: Gesù perdona sempre. Gesù non si stanca di perdonare. Siamo noi a stancarci di chiedere perdono. Proprio pensando al valore salvifico di questo Sangue, sant'Ambrogio esclama: «Io che pecco sempre, devo sempre disporre della medicina» (*De sacramentis*, 4, 28; PL 16, 446A). In questa fede, anche noi volgiamo lo sguardo all'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo e lo invociamo: «O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di soltanto una parola e io sarò salvato». Questo lo diciamo in ogni Messa.

Se siamo noi a muoverci in processione per fare la Comunione, noi andiamo verso l'altare in processione a fare la comunione, in realtà è Cristo che ci viene incontro per assimilarci a sé. C'è un incontro con Gesù! Nutrirsi dell'Eucaristia significa lasciarsi unire in comunione. Ci aiuta sant'Agostino a comprenderlo, quando racconta della luce ricevuta nel sentirsi dire da Cristo: «Io sono il cibo dei

grandi. Cresci, e mi mangerai. E non sarai tu a trasformarmi in te, come il cibo della tua carne; ma tu verrai trasformato in me» (*Confessioni* VII, 10, 16; PL 32, 742). Ogni volta che noi facciamo la comunione, assomigliamo di più a Gesù, ci trasformiamo di più in Gesù. Come il pane e il vino sono convertiti nel Corpo e Sangue del Signore, così quanti li ricevono con fede sono trasformati in Eucaristia vivente. Al sacerdote che, distribuendo l'Eucaristia, ti dice: «Il Corpo di Cristo», tu rispondi: «Amen», ossia riconosci la grazia e l'impegno che comporta diventare Corpo di Cristo. Perché quando tu ricevi l'Eucaristia diventi corpo di Cristo. È bello, questo; è molto bello. Mentre ci unisce a Cristo, strappandoci dai nostri egoismi, la Comunione ci apre ed unisce a tutti coloro che sono una sola cosa in Lui. Ecco il prodigio della Comunione: diventiamo ciò che riceviamo!

La Chiesa desidera vivamente che anche i fedeli ricevano il Corpo del Signore con ostie consacrate nella stessa Messa; e

il segno del banchetto eucaristico si esprime con maggior pienezza se la santa Comunione viene fatta sotto le due specie, pur sapendo che la dottrina cattolica insegna che sotto una sola specie si riceve il Cristo tutto intero (cfr. *Ordo Missae Generale del Messale Romano*, 85; 281-282). Secondo la prassi ecclesiale, il fedele si accosta normalmente all'Eucaristia in forma processionale, come abbiamo detto, e si comunica in piedi con devozione, oppure in ginocchio, come stabilito dalla Conferenza Episcopale, ricevendo il sacramento in bocca o, dove è permesso, sulla mano, come preferisce (cfr. *OGMR*, 160-161). Dopo la Comunione, a custodire in cuore il dono ricevuto ci aiuta il silenzio, la preghiera silenziosa. Allungare un po' quel momento di silenzio, parlando con Gesù nel cuore ci aiuta tanto, come pure can-

tere un salmo o un inno di lode (cfr. *OGMR*, 88) che ci aiuti a essere con il Signore.

La Liturgia eucaristica è conclusa dall'orazione dopo la Comunione. In essa, a nome di tutti, il sacerdote si rivolge a Dio per ringraziarlo di averci resi suoi commensali e chiedere che quanto ricevuto trasformi la nostra vita. L'Eucaristia ci fa forti per dare frutti di buone opere per vivere come cristiani. È significativa l'orazione di oggi, in cui chiediamo al Signore che «la partecipazione al suo sacramento sia per noi medicina di salvezza, ci guarisca dal male e ci confermi nella sua amicizia» (*Messale Romano*, Mercoledì della settimana di Quaresima). Accostiamoci all'Eucaristia: ricevere Gesù che ci trasforma in Lui, ci fa più forti. È tanto buono e tanto grande il Signore!

L'annuncio del viaggio il 25 e il 26 agosto

## A Dublino per l'incontro mondiale delle famiglie

Il Papa si recherà a Dublino il 25 e il 26 agosto per partecipare alle giornate conclusive del nono incontro mondiale delle famiglie. È stato lo stesso Francesco ad annunciare al termine dell'udienza generale, dopo aver salutato un pellegrinaggio proveniente dall'Irlanda.

Saluto cordialmente i pellegrini francofoni, in particolare i giovani provenienti dalla Svizzera e dalla Francia. Mentre la Pasqua si avvicina, vi invito a rafforzare il vostro fervore, inclusa la partecipazione attiva alla Messa e alla carità fraterna, in modo che la grazia della risurrezione trasformi davvero le vostre vite. Dio vi benedica!

Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'udienza odierna, specialmente quelli provenienti da Galles, Irlanda, Norvegia, Giappone e Stati Uniti d'America. Saluto in particolare i pellegrini irlandesi che accompagnano l'icona del Nono Incontro Mondiale delle Famiglie, che avrà luogo a Dublino nel prossimo mese di agosto. Con fervidi auguri che questa Quaresima sia per voi e per le vostre famiglie un tempo di grazia e di rinnovamento spirituale, invoco su voi tutti la gioia e la pace del Signore Gesù. Dio vi benedica!

Un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua tedesca. Fra voi saluto i tanti stu-

denti presenti a quest'udienza, in particolare gli studenti del *Gymnasium Haus Oberbach di Jülich* che celebrano il centenario di fondazione. Non dimenticate mai: nella Santa Eucaristia, il Signore è presente per voi! Dio vi benedica tutti.

Saluto cordialmente a los peregrinos de lengua española, en modo particular a los grupos provenientes de España y América Latina. Exhorto a la comunión frecuente, haciendo presente el misterio de amor que se encierra en el Sacramento, para que la

unidad con Cristo y con su Iglesia se manifieste en nuestro actuar cotidiano y testimonie nuestra vida nueva en Cristo. Gracias.

Cari amici di lingua portoghese, che oggi prendete parte a quest'Incontro, grazie per la vostra presenza e soprattutto per le vostre preghiere! Saluto tutti voi, in particolare gli alunni, i professori e i familiari dei Collegi *Pedro Arrupe* e *Senhora da Boa Nova*, augurandovi che il pellegrinaggio alla tomba dei Santi Apostoli Pietro e

Paolo rafforzino, nei vostri cuori, il sentire e il vivere nella Chiesa, sotto il cospicuo sguardo della Vergine Maria. Su di voi e sulle vostre famiglie, scenda la Benedizione del Signore.

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dal Medio Oriente! Cari fratelli e sorelle, nell'Eucaristia Gesù ci viene incontro per assimilarci; lasciamoci trasformare dal Signore in Eucaristia vivente e riconosciamo la grazia e l'impegno che comporta diventare Corpo di Cristo. Il Signore vi benedica!

Saluto cordialmente i pellegrini polacchi. Cari fratelli e sorelle, la nostra partecipazione alla Santa Messa è piena quando riceviamo il Corpo e il Sangue del Signore nella Comunione eucaristica. Questa è la più profonda unione con Cristo. Egli si dona a noi peccatori come cibo che guarisce, riempie di santità e permette di vivere la vita di Dio stesso. Prendete questo cibo, perché vi colmi di santità! Vi benedico di cuore.

In occasione del prossimo incontro mondiale delle famiglie, ho intenzione di recarmi a Dublino, il 25 e 26 agosto di quest'anno. Ringrazio fin d'ora le autorità civili, i Vescovi, il Vescovo di Dublino, e tutti coloro che collaborano per preparare questo viaggio. Grazie!

Porgo un cordiale benvenuto ai fedeli di lingua italiana.

Sono lieto di accogliere i Fratelli dell'Istruzione Cristiana di Ploermel, in occasione del loro Capitolo generale; le Religiose che frequentano il Corso di Formazione dell'USMT; gli aderenti al Movimento dei Focolari e i gruppi parrocchiali, specialmente quelli di Viterbo e di Sant'Andrea del Pizzone. Il pellegrinaggio alla Sede di Pietro vi aiuta a coltivare quella sapienza che solo Dio può donare.

Saluto i partecipanti al Convegno per i Familiari dei «Caduti in teatro operativo nelle Missioni di supporto alla Pace» – questi sono eroi: eroi della Patria ed eroi dell'umanità! Grazie –, accompagnati dall'Ordinario Militare per l'Italia, Mons. Santo Marciano; la Federazione nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano; la Federazione nazionale Cooper e i gruppi di studenti, specialmente quelli di Roma, di Solofra e di Prato. Auguro di svolgere un gioioso e generoso servizio al bene comune.

Un pensiero speciale porgo ai giovani, agli anziani, agli ammalati e agli sposi novelli. Stiamo concludendo il tempo di grazia della Quaresima. Non stancatevi di chiedere nella Confessione il perdono di Dio e nelle vostre sofferenze univestite ancora di più a quelle della croce di Cristo, greggiando nel perdono e nell'aiuto reciproco.

Tra cinque mesi – sabato 25 e domenica 26 agosto – Papa Francesco sarà a Dublino per partecipare all'incontro mondiale delle famiglie: lo ha annunciato personalmente durante l'udienza generale in piazza San Pietro. «Ringrazio fin d'ora le autorità civili, i Vescovi, il Vescovo di Dublino, e tutti coloro che collaborano per preparare questo viaggio» ha detto il Pontefice, che ha pregato davanti all'«icona della famiglia» dipinta espressamente per l'incontro, benedicendola.

A presentargliela due famiglie irlandesi: la famiglia Tobin, composta da Bryan e Brenda, con i due figli – il tredicenne Cathal e la ventenne Emma – e la nonna Maureen; e la famiglia di Michael e Mary Bushell, anch'essi con due figli: Olivia e Molly, rispettivamente di sette e cinque anni. Con loro il cardinale Kevin Joseph Farrell, presidente del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, e l'arcivescovo di Dublino, monsignor Diarmuid Martin. «Presentata il 21 agosto scorso, all'inizio dell'anno di preparazione spirituale che sta coinvolgendo tutto il Paese – spiega il presule irlandese – l'icona sta facendo un pellegrinaggio in tutte le parrocchie e così oggi l'abbiamo portata dal Papa "carica" delle speranze e delle attese delle nostre famiglie». E ora,

aggiungo, «ripresentare in questo viaggio casa per casa con lo slancio che ci dà Papa Francesco».

L'arcivescovo Martin era accompagnato dai suoi diretti collaboratori nell'organizzazione spirituale e logistica dell'incontro: i sacerdoti Timothy Bartlett e Colin Rothery, Anne Griffin, Laure Phelan. Con loro anche Mihai Cucu, l'artista che ha dipinto l'icona insieme alle religiose redentoriste del monastero di Sant'Alfonso a Dublino.

Con un abbraccio il Papa ha poi accolto i familiari dei militari caduti in prima linea nelle missioni di supporto alla pace, difendendoli «eroi della patria ed eroi dell'umanità». In questi giorni i familiari si sono dati appuntamento a Roma per il loro quarto incontro nazionale. Ad accompagnare il gruppo, composto da centocinquanta persone, l'arcivescovo Santo Marciano, ordinario militare per l'Italia. «Isola della misericordia» è l'efficace slogan della concreta iniziativa solidale promossa in Ungheria da Andrés Antal, diacono permanente della parrocchia di Csepel, nella diocesi di Vác. Per i poveri assistiti da Papa Francesco, Antal ha

portato una forma di pecorino di otto chili e uno scatolone di piccole uova di Pasqua dipinte a mano, secondo la tradizione ungherese, oltre a una statua di legno raffigurante san Giuseppe. E Francesco ha benedetto una croce sempre in legno, alta due metri, che sarà utilizzata per la Via Crucis del Venerdì santo a Csepel e la targa del nuovo centro diurno «Casa Betania», punto di riferimento per le attività educative per i bambini poveri.

In piazza San Pietro era presente anche il giornalista inglese Keir Simmons, corrispondente di Nbc News, il network televisivo più seguito negli Stati Uniti d'America, che sta realizzando un servizio per il popolarissimo programma *Today show* in occasione delle prossime celebrazioni pasquali in Vaticano.

Francesco ha quindi ringraziato per il loro servizio appassionato i volontari della Federazione nazionale coordinamento operativo di protezione civile e sociale venuti dalla Toscana portando in dono un'immagine della Madonna di Montenero, patrona di Livorno. E non è mancato un abbraccio con i religiosi che stanno dando vita al capitolo dei fratelli dell'istruzione cristiana di Ploermel e con i

centoventi giovani che vivono la spiritualità focolarina, provenienti da Bolivia, India, Angola, Libano, Giordania, Portogallo e Francia, oltre che da diverse zone d'Italia, in questi giorni a Castelgandolfo per un incontro di formazione. Con particolare affetto il Papa, oltre alle persone ammalate e con disabilità, ha abbracciato alcuni ragazzi con la sindrome di Down, nella giornata mondiale a loro dedicata per sostenere integrazione e diritti, con una particolare attenzione all'inclusione scolastica «per denunciare la vergogna delle classi speciali» spiega suor Veronica Donatello, responsabile per la Conferenza episcopale italiana del settore per le persone disabili.

Francesco ha fatto anche salire sulla jeep, per il giro a i pellegrini in piazza San Pietro, un gruppo di chierichetti della parrocchia romana dei Santi Antonio e Annibale Maria a piazza Asti. Infine il Pontefice ha salutato un gruppo di attori, calciatori e magistrati che stasera, allo stadio Olimpico, daranno vita a una partita di calcio «per sensibilizzare soprattutto i giovani sulla tragedia del femminicidio» e denunciare le violenze contro le donne».

